



# CASTELCIVITA (sa)

# PUC 2017

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

SINDACO : dr. Antonio Forziati

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Amato

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
				VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
				VAS - RELAZIONE DI SINTESI
				VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA
Ambito Identitario: Alto medio Sele Tanagro e Alburni Nord Ovest			SIGLA	ALLEGATO
(VI) VALUTAZIONE DI INCIDENZA			ET.04c	06
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO ( Capogruppo RTP) - arch. Pierfrancesco Rossi, arch. Paola D'Onofrio, arch. Salvatore Cappuccio, geom. Pino Crispino			
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Pagnotto Giuseppe			
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Raffaele Addonizio			
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore			

dr.Arch. PIO CASTIELLO  
(capogruppo - coordinatore)

<b>1.1 – PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
1.1.1 - LE DIRETTIVE EUROPEE “HABITAT” E “UCCELLI”.....	2
1.1.2 - LA RESPONSABILITÀ DEGLI STATI MEMBRI.....	6
<b>1.2 - LA VALUTAZIONE D’INCIDENZA</b> .....	<b>7</b>
1.2.1 - LE CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE D’INCIDENZA (ART.6 DIRETTIVA “HABITAT”).....	7
1.2.2 - LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	9
1.2.3 - QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	11
<b>1.3 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>14</b>
1.3.1 - CLIMA.....	14
1.3.2 - SUOLO .....	15
1.3.3 - NATURA E BIODIVERSITÀ .....	18
1.3.4 - VEGETAZIONE E FLORA .....	19
1.3.5 - INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FAUNA PER IL SIC IT 8050002 “ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO (SALERNITANO) ” .....	20
1.3.6 – SCHEDE SIC E ZPS.....	25
<b>1.4 - FASE 1: SCREENING</b> .....	<b>62</b>
<b>1.5 - CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO</b> .....	<b>62</b>
1.5.1 - TIPOLOGIE DELLE AZIONI .....	62
1.5.2 - COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI .....	64
1.5.3 - USO DELLE RISORSE NATURALI – PRODUZIONE DI RIFIUTI – INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI .....	64
1.5.4 - RISCHIO INCIDENTI.....	66
<b>1.6 - FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE</b>	<b>67</b>
<b>1.7 - DEFINIZIONE DI SIC E ZPS NEL PUC</b> .....	<b>141</b>
<b>1.8 - SOLUZIONI ALTERNATIVE</b> .....	<b>142</b>
<b>1.9 - FASE 3: MITIGAZIONI</b> .....	<b>143</b>
<b>1.10 - FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE</b> .....	<b>144</b>
<b>1.11 - CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA</b> .....	<b>145</b>
<b>1.12 - BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>146</b>

## 1.1 – PREMESSA

Dato atto che il **Regolamento n.5 del 04 agosto 2011**, pubblicato sul **B.U.R.C. n. 53 dell'8 agosto 2011**, all'articolo 2 disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica*; **il Comune di Castelcivita è Autorità competente per la VAS del PUC.**

Inoltre, dato atto che con la Circolare dell'AGC 05 \_ prot.0765753 del 11.10.2011, la Regione Campania fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS –VI, il Comune di Castelcivita è **Autorità Procedente per la VI.**

### 1.1.1 - LE DIRETTIVE EUROPEE “HABITAT” E “UCCELLI”

Nell'anno millenovecentonovantadue, si tenne a Rio de Janeiro, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la prima Convenzione sulla Diversità Biologica, e venne messa in evidenza l'importanza del valore intrinseco degli elementi che compongono la biodiversità, sotto tutti i punti di vista: ecologico, scientifico, genetico, culturale, sociali, economico, educativo.

A seguito di detta Convenzione internazionale, la Comunità Europea, per contribuire alla salvaguardia delle biodiversità, emanò, la Direttiva 92/43/CEE, “**Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica**”, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, successivamente adottata di tutti gli Stati europei.

Questa Direttiva 92/43/CEE, ha introdotto un nuovo concetto:

*“salvaguardare la biodiversità preservando le sue aree naturali e seminaturali utilizzate, estendendo anche tale valore alle aree con attività agricola tradizionale, ai boschi, ai pascoli”*, perché nel corso dei secoli le attività antropiche hanno contribuito a creare una elevata diversità biologica.

Questa Direttiva, va a integrare una precedente Direttiva, la 79/409/CEE, meglio conosciuta come Direttiva “Uccelli”, che ha come oggetto la conservazione di alcune specie di uccelli selvatici e si applica agli *“uccelli, alle loro uova, ai nidi ed agli habitat”*.

Le due Direttive, **Uccelli e Habitat**, hanno messo le basi per la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree protette, permettendo la costituzione della **Rete Natura 2000**, rappresentate le zone SIC e le ZPS.

**La zona S. I. C. (Sito di Importanza Comunitaria) viene definita** *“un'area geografica, chiaramente delimitata, che contribuisce in modo significativo a mantenere, in uno stato di conservazione soddisfacente, un habitat naturale (allegato I della Direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato II della Direttiva 92/43/CEE)”*.

**La zona Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) è** *“un'area geografica, chiaramente delimitata, per la protezione e conservazione di specie di uccelli indicate negli allegati della Direttiva 79/409/CEE, denominata Direttiva “Uccelli”*.

All'interno della rete Natura 2000, i Paesi che fanno parte dell'U.E. sono tenuti a garantire, uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat, e delle le specie in essi presenti, utilizzando misure di salvaguardia per la conservazione dei siti, con i Piani di Gestione, predisponendo **la redazione della Valutazione di**

**Incidenza** in occasione della redazione di Piani e Progetti, rientranti nelle suddette aree.

La Rete Natura 2000 è lo strumento fondamentale per la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea con lo scopo di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici di habitat e specie animali e vegetali particolarmente rari e minacciati a livello comunitario.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che gli stati membri partecipano alla realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000, identificando aree ecologiche di particolare pregio ambientale denominate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), al momento ancora definite Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che affiancano le Zone di protezione speciale (ZPS) previste dalla direttiva 79/409/CE "Uccelli" con le sue modifiche e integrazioni.

Le due Direttive comunitarie hanno anche l'obiettivo di ridurre le frammentazioni e le alterazioni degli ambienti naturali causate da diversi fattori tra cui urbanizzazione, attività industriali, infrastrutture e agricoltura intensiva.

È necessario quindi tutelare i singoli Siti ma anche ristabilire il collegamento tra queste aree, promuovendo interventi che possono eliminare o prevenire le minacce alle specie e agli habitat.

Uno degli obiettivi principali della Conservazione sulla Diversità Biologica (CBD), firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, è la conservazione della Biodiversità.

L'Italia ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità con legge 124 /1994 e nel 2010 è stata adottata la Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Secondo la Strategia Nazionale per la Biodiversità, la biodiversità di un determinato ambiente è data dalla varietà di organismi viventi in esso presenti, attualmente minacciata dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat.

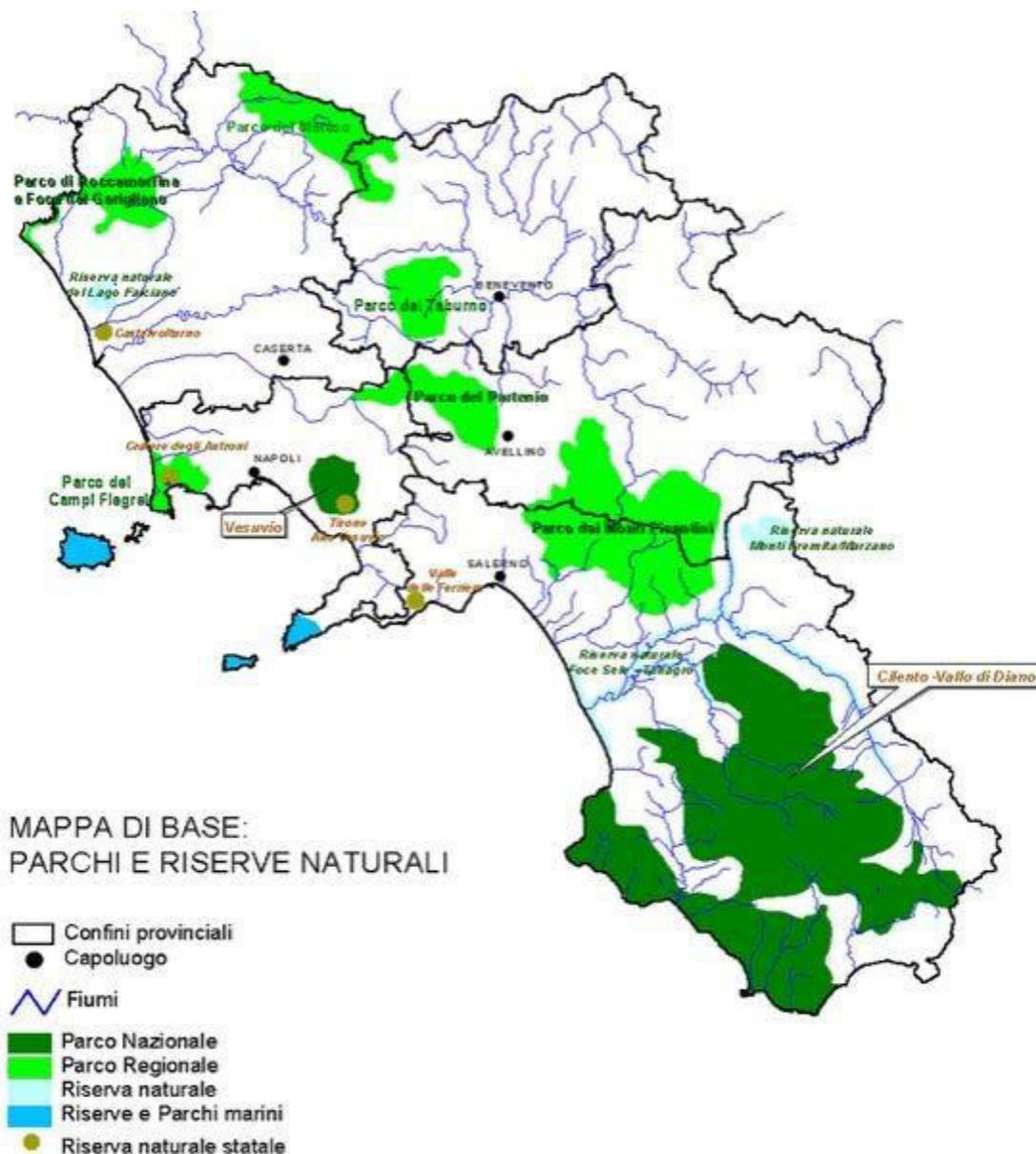
Tra gli obiettivi della direttiva Habitat vi è quello di conservare, oltre gli habitat naturali, anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc) a cui sono legate diverse specie animali e vegetali rare e minacciate.

Per il raggiungimento dei diversi obiettivi la Direttiva Habitat tiene *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* e riconosce il merito a importanti attività tradizionali dell'uomo, come il pascolo e l'agricoltura non intensiva, perché questi per secoli hanno consentito la conservazione di un equilibrio fra l'uomo e la natura.

L'insieme delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000 costituisce il principale strumento di tutela del patrimonio naturale e quindi di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali, sintesi della biodiversità regionale.

In Campania l'istituzione delle Aree naturali protette è cominciata nel 1995 con l'istituzione del Parco Nazionale del Vesuvio; nel 1998 fu istituito il Parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano e Alburni che raggiunge i 181.048 ha. ed è formato da 80 comuni.

I Parchi Regionali presenti in Regione sono 14 le Riserve Naturali sono 15.



**Tavola N° 1. Parchi e Riserve Naturali della Campania**

La rete Natura 2000 si configura come un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. Essa non considera solo i siti a elevata naturalità, ma anche i territori limitrofi che sono essenziali per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica, e inoltre quelle aree che pur essendo degradate possono tornare a livelli di complessità maggiore.

La conservazione della biodiversità in Europa, è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali.

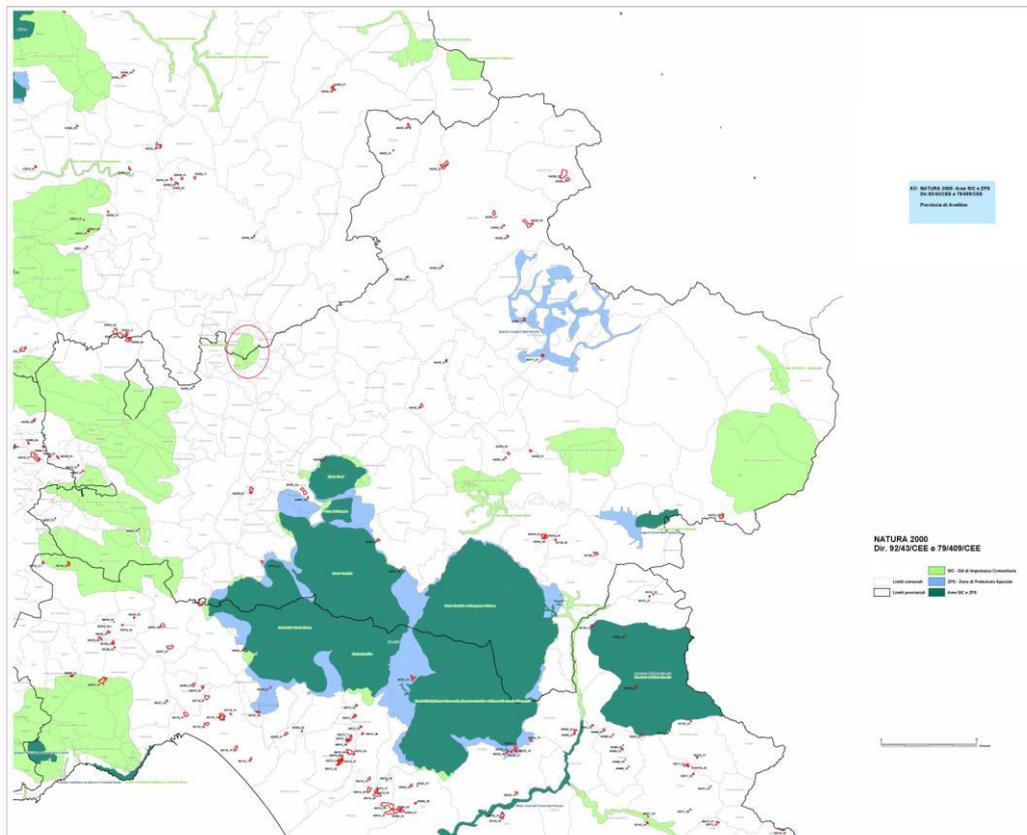
Si vuole così favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Attualmente la Valutazione di Incidenza è l'unico dispositivo applicato per ottemperare agli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie in materia, e per valutare la possibilità che l'attuazione di un piano e/o progetto provochi

delle incidenze significative negative su habitat e specie tutelati nei Siti Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, a partire dal primo censimento di habitat e specie nel 1995, la Regione, in accordo col Ministero dell’Ambiente e la Commissione Europea, ha istituito ad oggi 161 siti Natura 2000 di cui 154 Siti di importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS), in parte esse sono di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS.

Queste aree, che sono estese complessivamente su 270000 ettari e che per oltre la metà sono comprese all’interno delle Aree naturali protette, rappresentano circa il 12% del territorio regionale.



**Tavola N° 2 aree Natura 2000 della Campania**

Nei Siti di Natura 2000 regionali sono protetti diversi elementi di interesse conservazionistico costituiti da una settantina di Habitat diversi, un centinaio di specie vegetali e circa duecento specie di animali rappresentate da mammiferi, invertebrati anfibi, rettili, pesci e da un’ottantina di specie di uccelli.

L’elevata biodiversità del territorio regionale è riconducibile alla posizione geografica, che segna il limite di transizione tra il Continente fresco e umido ed il Mediterraneo caldo arido.

L’obiettivo primario di assicurare il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle condizioni di vita delle specie animali e vegetali, viene perseguito sia mediante l’applicazione di misure gestionali (Piani di gestione) sia attraverso la valutazione d’incidenza e con il monitoraggio.

### **Definizione di habitat**

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

### **Definizione di specie**

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

### **Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario**

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

#### **1.1.2 - LA RESPONSABILITÀ DEGLI STATI MEMBRI**

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette

di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

## 1.2 - LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

### 1.2.1 - LE CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA (ART.6 DIRETTIVA "HABITAT")

Il D.Lgs. n°152 del 3 aprile 2006 "*Norme in materia ambientale*", con successive modifiche e integrazioni, tratta norme in materia di ambiente; al punto 3, dell'art. 10, (Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti), recita testualmente:

*“La VAS e la VIA comprendono le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto N°357/97; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto N° 357/97 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale”.*

La valutazione di incidenza è il **procedimento di carattere preventivo** al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete<sup>1</sup>. Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le

<sup>1</sup> Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

**La Valutazione di Incidenza, (se correttamente realizzata ed interpretata) è “lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio”..**

La Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. sei della direttiva Habitat", dà delle precise definizioni dei termini e dei concetti, di seguito riportati, in relazione alla valutazione d'incidenza:

**Incidenza significativa:** *s'intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.*

**Incidenza negativa:** *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

**Incidenza positiva:** *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

**Valutazione d' Incidenza positiva:** *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).*

**Valutazione d'Incidenza negativa:** *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.*

**Integrità di un sito:** *definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".*

## 1.2.2 - LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura della valutazione di Incidenza deve fornire un quadro completo utile a individuare e valutare i principali effetti che il Piano e /o Progetto d' intervento può avere sul sito Natura 2000, tenendo sempre presente l'obiettivo principale è la conservazione del medesimo.

La valutazione d'incidenza deve seguire un percorso logico delineato nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

L'iter procedurale delineato nella Guida, consigliato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio è: *“un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:*

- *FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;*
- *FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;*
- *FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;*
- *FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato”.*

L'iter procedurale relativo alle quattro fasi non è tassativo, ad esempio in Regione Campania, viene omessa la Fase di screening della V.I. se questa è a corredo della VAS.

La procedura di Valutazione di Incidenza è uno strumento fondamentale della politica ambientale quale definita dall'articolo 130R del trattato della Comunità Europea e dai Programmi di Azione Comunitaria a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

La politica comunitaria nel settore dell'ambiente è fondata sui principi dell'azione preventiva, correggendo alla fonte i danni arrecati all'ambiente, e sul principio che “chi inquina paga”.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una serie di notizie utili a individuare e valutare i principali effetti che il Piano o il Progetto di intervento, possono avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat. 92/43/CEE ha dapprima stabilito che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito,*

*singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”.*

L'obiettivo d'interesse generale perseguito dalla citata Direttiva, è la tutela, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica costituiscono.

La Valutazione di Incidenza costituisce, pertanto, lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio, promuovendo il mantenimento della biodiversità, considerando al tempo stesso le esigenze economiche, sociali, culturali, contribuendo all' obiettivo generale di uno sviluppo sostenibile.

La procedura della valutazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano e/o progetto (o intervento) possono avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio concernente la V. I. non si deve limitare ai siti interni alle Aree “ Natura 2000 ”, ma va esteso anche alle **aree esterne**, al Piano, perché l'attuazione di questo può comportare ripercussioni efficaci sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La pianificazione e programmazione territoriale deve tenere conto, infatti, della valenza naturalistico ambientale dei siti di importanza comunitaria proposti e delle zone speciali di conservazione, predisponendo tale studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento possono avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

Tale allegato, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- *una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;*
- *un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.*

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

La procedura dovrà pertanto:

- *formulare una previsione del tipo e della significatività degli impatti potenziali dello sviluppo sulla flora e la fauna del sito;*
- *suggerire alcune soluzioni alternative alla proposta di sviluppo, affiancate da misure di mitigazione volte a minimizzare o impedire l'impatto previsto;*

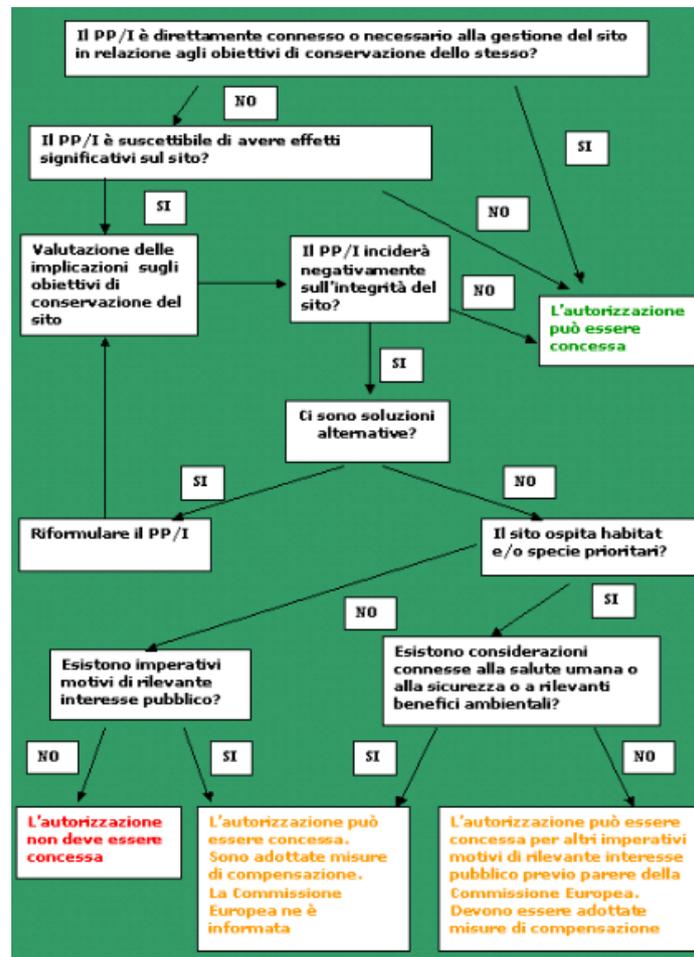
Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la Valutazione di Incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si devono procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

**Schema Riassuntivo**



**1.2.3 - QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**Direttive Europee**

- Direttiva 79/409/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 aprile 1979 "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat, come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici ;

- Direttiva 92/43/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 1992 "Habitat" concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

**Normativa Italiana :**

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell' 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 " Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Decreto 3 aprile 2000 Ministero dell'Ambiente "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".

**Normativa in Campania**

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 29 Gennaio 2010 n.9 "Regolamento di attuazione della V. I."

- Delibera di Giunta Regionale n. 62 del 23 Febbraio 2015 "L.R. n. 16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5. Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza".

- Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 31 Marzo 2015 Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015

- Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza;

- Decreto Dirigenziale n. 91 del 18/02/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015 ;

- Decreto Dirigenziale n. 122 del 31/03/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;

- Decreto Dirigenziale n. 126 del 12/04/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;

- Decreto Dirigenziale n. 132 del 28/04/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015;

- Decreto Dirigenziale n. 153 del 13/05/2016 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Integrazione e aggiornamento elenco comuni in materia di Valutazione d'Incidenza di cui al D.D. n. 134/2015 .

La L.R. 16/2004, all'art1, commi 4 e 5 , aveva previsto , che i Comuni della Campania potevano richiedere l'attribuzione delle competenze in materia di V.I.

Successivamente, con **D.G.R N° 62 del 23/02/2015**, la Giunta regionale disponeva il “**Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione d'Incidenza**” , e chiariva, che la **Valutazioni di Incidenza , integrata nelle procedura di VAS (Verifica di Assoggettabilità o di VAS vera e propria o di VIA**”, restano di competenza Regionale.

Sia il D.P.G.R. N° 9 del 2010, pubblicato sul BURC N° 10 del 1/02/2010, che e il Regolamento N° 1/2010, “ **Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza** ”, individuano la Regione Campania, come Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza, e precisavano che la competenza era dell'AGC 05 Ecologia , Tutela dell'Ambiente , Disinquinamento , Protezione Civile - Settore 02 Tutela dell'Ambiente – Servizio VIA , VI.

Alla luce della riorganizzazione degli Uffici regionali di cui al Regolamento N° 12 /2011, l' Ufficio a cui è attribuita la funzione di Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza, relative alle procedure di competenza regionale , è l' Unità Operativa Dirigenziale (UOD),Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema.

Nel Disciplinare n° 62 /2015 è stato chiarito che , anche che restano comunque di competenza Regionale le valutazione d'incidenza:

- **riguardanti i proposti Siti di importanza Comunitaria ( p SIC) e le Zone Speciali di Conservazione ( ZSC);**
- **riguardanti i siti marini della Rete Natura 2000;**
- **inerenti l'intera pianificazione comunale , provinciale e territoriale ;**
- **integrate nelle procedure VAS (verifica di assoggettabilità o VIA ( verifica di assoggettabilità a VIA vera e propria).**

Nello stesso disciplinare N°62/2015, è precisato che sono di competenza della Regione Campania le funzioni legislative , regolamentari e di indirizzo, nonché di controllo in materia di Valutazione di Incidenza , nei termini previsti dal DPR 357/1997.

In relazione all'integrazione VAS – VI , si riportano di seguito le indicazioni che i Comuni , in qualità di Autorità procedenti , dovranno seguire per garantire il corretto svolgimento della procedura.

Il rapporto ambientale (VAS) di cui all'art 13 , commi 3 e 4 del

D. Lgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo apposito allegato , Relazione o Studio di Incidenza , redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. nonché delle Linee Guida V I.

Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14 del

D.Lgs 152/2006, il Comune dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione , secondo il modello **Allegato VII** in allegato alle Linee Guida corredata della documentazione di rito riportati nell'allegato VII

, che si riporta di seguito in allagato.

Il parere motivato, relativo alla VAS di cui all'art. 15 , comma 1 del D. Lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata, ovvero del contenuto del decreto dirigenziale dell'UOD Valutazioni Ambientali con il quale si conclude la procedura di Valutazione di Incidenza.

Al fine di agevolare la redazione della Relazione o Studio di incidenza , le linee Guida contengono uno schema, l' **Allegato XII** , che chiarisce i contenuti di alcune delle singole voci dell'allegato "G" al DPR 357/1997.

Nell'esame delle soluzioni progettuali potranno essere considerate le possibili alternative alla realizzazione del piano aventi diversi effetti sull'integrità del sito in esame , compresa l'opzione di non procedere con il piano(opzione zero).

Eventuali effetti negativi del piano, dovranno essere minimizzate o eliminate con apposite misure di mitigazione che garantiscono che le incidenze negative accertate non siano pregiudizievoli del buon stato di conservazione del sito della rete natura 2000.

Soltanto in assenza di soluzioni alternative praticabili, l'impossibilità di adottare le adeguate misure di mitigazione e motivi annoverabili tra quelli dell'art. 5 , commi 9 e 10 del DPR 357/1997 possono giustificare l'attuazione del piano, opere o interventi che possono causare effetti negativi significativi sui siti in questione.

L'applicazione delle procedure derogatorie di cui ai citati commi 9 e 10 richiedono la previsione di adeguate misure di compensazione , da attuarsi prima che si verifichino incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario , salvo i casi in cui si possa scientificamente dimostrare che la loro realizzazione in una fase successiva non pregiudica il mantenimento dei siti della Rete Natura 2000 in uno stato di conservazione soddisfacente.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza, la normativa regionale della Campania è costituita dal Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" e dalle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 la V I, e del Regolamento n° 62/2015, per i Piani assoggettati a VAS.

### **1.3 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE**

Il territorio comunale di Castelcivita è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (aree SIC e ZPS )**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" venivano definite le aree SIC IT 8050033 " Monti Alburni " , SIC IT8050002 " Alta valle del fiume Calore Lucano (Salernitano)", e l'area ZPS IT 8050055 " Monti Alburni " ricadente in tale territorio.

**Pertanto, il Comune di Castelcivita redige la seguente Valutazione d'Incidenza.**

#### **1.3.1 - CLIMA**

Le caratteristiche climatiche del territorio sono quelle tipiche della zona Mediterranea che rendono possibile una complessiva omogeneità climatica per la particolare configurazione orografica che, in virtù

della estrema varietà di altitudini presenti, contribuisce a verificare grossi ed improvvisi sbalzi di temperatura, moderando l'andamento climatico su medie stagionali abbastanza compatte e temperate. In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il **grado giorno** (GG).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche			
Zona climatica	Gradi - giorno	Periodo di accensione	Orario consentito
A	Comuni con GG < 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < Comuni con GG > 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < Comuni con GG > 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < Comuni con GG > 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < Comuni con GG > 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	Comuni con GG > 3.000	nessuna limitazione	nessuna limitazione

In particolare Castelvita rientra nella classificazione di zona climatica “D” con un numero di gradi giorno (Gg) **1.746 Gg**.

### 1.3.2 - SUOLO

Il territorio comunale di Castelvita è localizzato nell'entroterra del Cilento, in una posizione quasi baricentrica della provincia di Salerno.

Circa tre quinti del territorio comunale ricadono in ambito Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

Il territorio comunale confina a nord con il comune di Sicignano degli Alburni , a nord-est con il Comune di Ottati , la zona a sud con il Comune di Aquara Albanella e Roccadaspide, ad ovest con i comuni di Altavilla Silentina e Controne , a nord- ovest con il Comune di Postiglione.

Il comune di Castelvita secondo i dati statistici forniti dall'ISTAT fa parte della zona altimetrica della montagna interna , e della Regione Agraria n° 3 del Monte Alburno.

Il centro abitato si sviluppa su un costone di roccia ad una altitudine di circa 500 m.s.l.m..

L'altitudine del Comune va dai 55 metri s.l.m. in prossimità del fiume Calore Salernitano, ad una quota massima segnata dalla sommità del Monte della Nuda che è di ben 1.704 metri s.l.m.

Situato sul versante Sud dei monti Alburni, il territorio ha una giacitura quasi pianeggiante nella zona valliva, leggermente acclive lungo le pendici collinari, molto scoscesa lungo le pendici della zona montuosa, che culmina con il monte Nuda, alla cui sommità esistono vasti pianori.

I suoli per la quasi totalità, nelle zone montane e collinari sono di origine autoctona, poco profondi, ricchi di trovanti provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di fondovalle sono di origine alloctona, originatesi dal trasporto, e successiva sedimentazione dei materiali terrosi portati dalle acque del fiume Calore.

La fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine e precisamente:

1 suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono mediamente fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico.

In essi sono riscontrabili vaste aree boschive prevalentemente costituite da faggeta, che nelle zone a più alta quota si alternano con pascoli.

2 suoli di media collina, in parte sistemati a terrazzo, sono più profondi e fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica più equilibrata per la tessitura di medio impasto tendente al compatto.

Gli stessi sono investiti a colture arboree, per lo più oliveti che si alternano con la macchia mediterranea ed il bosco di latifoglie.

3 suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità.

Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacce, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

## CASTELCIVITA (SA) : CARTA DELL'USO DEL SUOLO

### Legenda

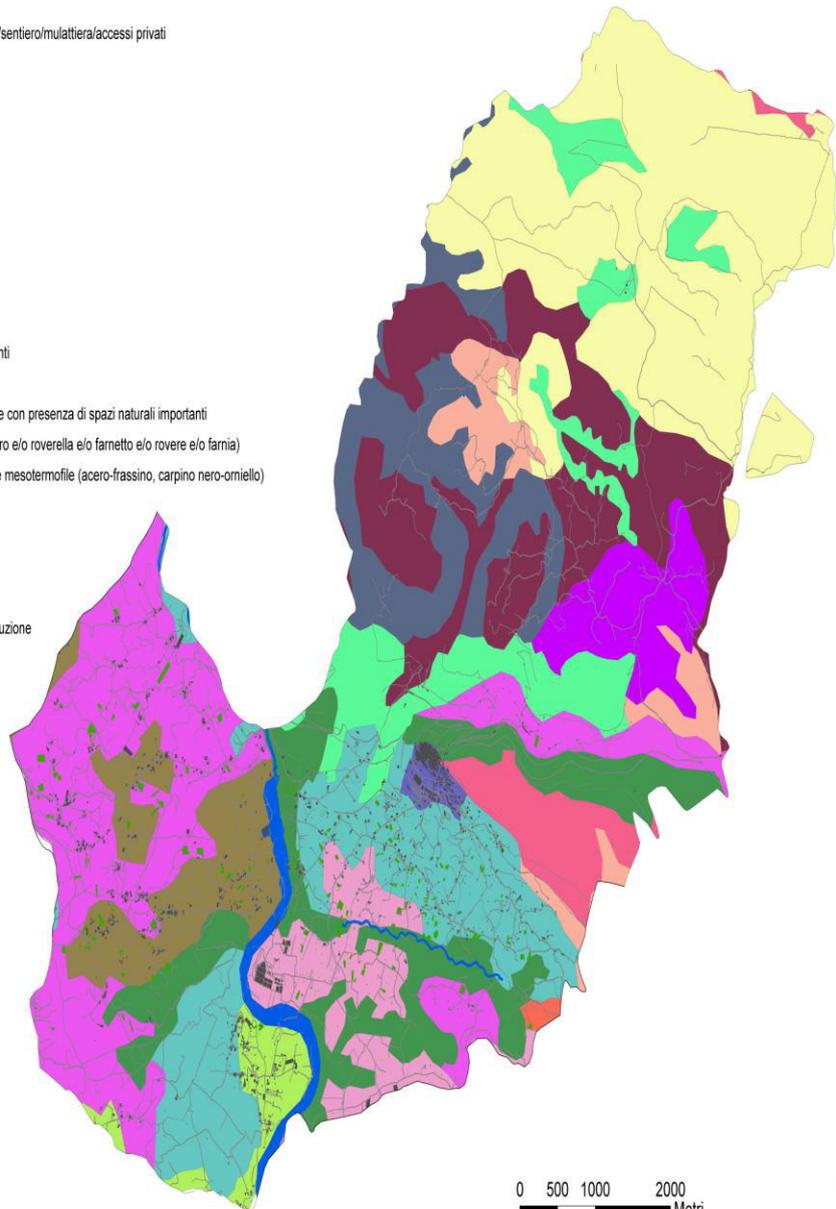
— Strade:ordinaria/asfaltata/non asfaltata/carreggiabile/sentiero/mulattiera/accessi privati  
 — Fiume Rappresentabile/Lago

■ Limite di coltura agraria

### USO DEL SUOLO

#### Classi

- 1.1.2.Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 2.1.1.2.Colture estensive
- 2.2.2.Frutti e frutti minori
- 2.2.3.Oliveti
- 2.4.1.Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2.4.2.Sistemi culturali e particellari complessi
- 2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 3.1.1.2.Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
- 3.1.1.3.Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)
- 3.1.1.4.Boschi a prevalenza di castagno
- 3.1.1.5.Boschi a prevalenza di faggio
- 3.2.1.1.Praterie continue
- 3.2.1.2.Praterie discontinue
- 3.2.4.Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 3.3.3.Aree con vegetazione rada
- 5.1.1.Corsi d'acqua, canali, idrovie



Scala 1:15000

0 500 1000 2000  
Metri

Uso del suolo territorio comunale di Castelcivita

### 1.3.3 - NATURA E BIODIVERSITÀ

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Castelcivita, tra queste ricordiamo l'area SIC IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano ( Salernitano) ", l'area SIC IT 8050033 " Monti Alburni" e l'area ZPS IT 8050055 "Picentini".

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 57,64 Kmq.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che il territorio di Castelcivita, in particolare nelle zone a quota più alta, sia coperto di boschi: elementi che da soli sono segno inconfondibile e garanzia dell'ambiente e della natura incontaminata. Un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

#### Tipi di habitat

SIC IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano ( Salernitano) "	
Codice Habitat	Tipo di habitat
3250	Fiumi mediterranei a flussi permanenti con <i>Glaucum flavum</i>
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' Alysso- Sedion albi
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato coccareo
6210f	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertine ( Cratoneurion)
8210	Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate alivello turistico
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
SIC IT 8050033 " Monti Alburni"	
Codice Habitat	Tipo di habitat
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' Alysso- Sedion albi
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato coccareo
6210f	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertine ( Cratoneurion)
8210	Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate alivello turistico
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>

ZPS IT 8050055 "Alburni"	
Codice Habitat	Tipo di habitat
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato coccareo
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
8210	Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
8310	Grotte non ancora sfruttate alivello turistico
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

### 1.3.4 - VEGETAZIONE E FLORA

#### **I Popolamenti vegetali per il SIC IT 8050033 “Monti Alburni” e per la ZPS IT 8050055 “Alburni” sono uguali, perché le aree, fatta eccezione per il centro abitato di Castelcivita, si sovrappongono:**

Nel Sito con habitat in cui dominano Faggete con *Abies*<sup>2</sup>, sono presenti specie come *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*.

Per affinità ecologica e di distribuzione, sono comprese in questo gruppo anche le faggete con *Abies alba* e *A. nebrodensis* le abetine appenniniche. Si tratta di formazioni in cui la fisionomia, in genere, è determinata dal faggio.

Tra le specie caratterizzanti le faggete con tasso e/o agrifoglio, possono essere citate:

*Acer obtusatum*, *Adenostyles orientalis*, *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine graeca*, *Daphne laureola*, *Doronicum columnae*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*,  
*Lilium croceum*, *Physospermum verticillatum*, *Potentilla micrantha*,  
*Ranunculus brutius* e *Viola alba*.

Sono presenti inoltre un folto gruppo di specie endemiche dell'Italia meridionale e specie comunque interessanti in chiave fitogeografica:

*Acer lobelii*, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*,  
*Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi*.

Presenza significativa anche di habitat di prateria e cespuglieto, foreste del *Tilio-Acerion*, foreste di *Castanea sativa*.

Le formazioni erbose<sup>3</sup> secche seminaturali, sono caratterizzate da piante cespitose come *Festuco*, *Brometalia*, *Juniperus communis* che vegetano su lande con substrato calcareo.

A bassa altitudine troviamo le praterie magre da fieno con *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*.

Le formazioni di *Festuco* e *Brometeae*, talvolta, sono caratterizzati da una significativa presenza di orchidee.

#### **I Popolamenti vegetali per il SIC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”**

Il Sito si trova nella parte valliva del Comune e costeggia il letto del Calore Salernitano; è a dominanza di Vegetazione arborea igrofila<sup>4</sup>:

Paspalo-Agrostidion e filari ripari di *Salix* e di *Populus alba*, Frassineti di *Fraxinus angustifolia*, \*Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, Boschi misti di quercia, olmo e frassino, Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, *Rhododendron ponticum*, *Salix* e altri.

<sup>2</sup> Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag. 116

<sup>3</sup> Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag. 149

<sup>4</sup> Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag. 141

**1.3.5 - INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FAUNA PER IL SIC IT 8050002 “ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO (SALERNITANO)”**

*Milvus migrans*  
( Nibbio bruno)  
*Circaetus gallicus*  
(Biancone)  
*Circus cyaneus*  
(Albanella reale)  
*Aquila chrysaetos*  
(Aquila reale)  
*Falco biarmicus*  
(Lanario)  
*Falco peregrinus*  
(Falco pellegrino)  
*Dryocopus martius*  
(Picchio nero)  
*Dendrocorpus medius*  
(Picchio rosso mezzano)  
*Lullula arborea*  
(Tottavilla)  
*Anthus campestris*  
(Calandro)  
*Ficedula albicollis*  
(Balia dal collare)  
*Lanius collurio*  
(Averla piccola)  
*Pyrrhocorax pyrrhocorax*  
(Gracchio corallino)

**Uccelli migratori abituali non elencati nell’Allegato A della Direttiva 79/409/CEE**

*Coturnix coturnix*  
(Quaglia)  
*Streptopelia turtur*  
(Tortora)  
*Alauda arvensis*  
(Allodola)  
***Turdus merula* (Merlo)**  
*Turdus pilaris*



(Cesena)

*Turdus philomelos*

( Tirdo bottaccio)

*Tudus iliacus*

( Tordo sassello)

*Turdus viscivorus*

(Tordela)

#### **Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

*Rhinolaphus hipposideros*

(Ferro di cavallo)

*Rhinolaphus ferrumequinum*

( Ferro di cavallo maggiore)

*Myotis myotis*

( Vespertillo maggiore )

*Miniopterus schreibersi*

(Miniottero)

*Canis lupis \**

( Lupo)

*Myotis blythii*

(Vespertillo di Monticelli)

*Myotis capaccini*

Vespertillo di Capaccini)

*Rhinolaphus euryale*

( Ferro di cavallo mediterraneo)

#### **Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

*Bombina variegata*

Ululone dal ventre giallo)

*Salamandrina terdigitata*

( S. dagli occhiali)

*Triturus cernifex*

(Tritone crestato)

#### **Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

*Coenagrion mercuriale*

(Libellula)

*Melanargia arge*

*(Lepidottero)*

*Cerabyx cerdo*

*(Cerambicide della quercia)*

*Vertigo moulinsiana*

*(Gasteropode)*

**Informazioni relative alla fauna per il sito ZPS IT 8050055 “Alburni ”<sup>5</sup>:**

*Uccelli elencati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE* <sup>6</sup>

*Milvus milvus*

*(Nibbio reale)*

*Aquila chrysaetos*

*(aquila reale)*

*Falco biarmicus*

*(Lanario)*

*Falco peregrinus*

*(Falco pellegrino)*

*Dryocppus martius*

*(Picchio nero)*

*Anthus campestris*

*(Calandro)*

*Ficedula albicollis*

*(Balia dal collare)*

*Pyrrhocorax pyrrhocorax*

*(Gracchio corallino)*

*Lullula arborea*

*(Tottavilla)*

*Lanius collurio*

*(Averla piccola)*

*Milvus migrans*

*( Nibbio bruno)*

*Circaetus gallicus*

*( Biancone)*

*Dendrocorpus medius*

*(Picchio rosso mezzano)*

---

<sup>5</sup> Si fa notare che il SIC IT 8050033 “Monti Alburni” si sovrappone quasi interamente alla ZPS IT8050055, quindi le specie sono le stesse.

<sup>6</sup> Estratto da “La Rete Ecologica del Vallo di Diano” Tab. n° 60 , Pag. 97

*Circus cyaneus*  
(Albanella reale)

**Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE**

*Columba palumbus*

(Colombaccio)

*Turdus merula*

(Merlo)

*Turdus philomelos*

(Tirido bottaccio)

*Turdus iliacus*

(Tordo sassello)

*Turdus viscivorus*

(Tordela)

*Alectoris greca*

(Coturnice)

*Coturnix coturnix*

(Quaglia)

*Alauda arvensis*

(Allodola)

*Turdus pilaris*

(Cesena)

*Streptopelia turtur*

(Tortora)

*Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE*

*Rhinolaphus hipposideros*

(Ferro di cavallo)

*Rhinolaphus ferrumequinum*

(Ferro di cavallo maggiore)

***Myotis myotis***

**(Vespertillo maggiore)**

*Miniopterus schreibersi*

(Miniottero)

*Canis lupus \**

(Lupo)

*Myotis blythii*



*(Vespertillo di Monticelli)*

*Myotis capaccini*

*Vespertillo di Capaccini*

*Rhinolaphus euryale*

*( Ferro di cavallo mediterraneo)*

**Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE**

*Bombina variegata*

*(Ululone dal ventre giallo)*

*Salamandrina terdigitata*

*(S. dagli occhiali)*

*Triturus cernifex*

*(Tritone crestato)*

**Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

*Coenagrion mercuriale*

*(Libellula)*

*Melanargia arge*

*(Lepidottero)*

*Cerabyx cerdo )*

*(Cerambicide della quercia)*

*Vertigo moulinsiana*

*(Gasteropode)*

### 1.3.6 – SCHEDE SIC E ZPS

Dall'analisi in loco si è verificato che delle specie su menzionate, all'interno dell'area SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e dell'area ZPS IT 8040021 "Picentini":

#### Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

#### Falco peregrinus - Falco pellegrino

##### Caratteristiche Habitat

Tundra luoghi boschivi



##### Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito durante l'inverno, per nidificare ed allevare i piccoli

##### Stato e Minacce

Contaminazione della catena alimentare

Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un'ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari: dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud-Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle steppe. La preda preferita è il piccione (*Columba livia*) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un'ampia varietà di tipi di uccelli. Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 – 6.000 paia.

Tale specie utilizza il sito durante l'inverno, per nidificare ed allevare i piccoli (4-5 in coppie) e sono stati segnalati esemplari in svernamento e in stazionamento. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellenti".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Falco peregrinus* è definito **eccellente**, nella ZPS IT 8050055.

## **Anthus campestris** - Calandro

### Caratteristiche Habitat

Ambienti aperti con cespugli



### Periodo di riproduzione

Marzo – Giugno

### Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche

E' un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosate. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. E' diffuso nell'Europa centro-meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parte nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile-maggio. Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno. Durante la stagione riproduttiva si può osservare il caratteristico volo nuziale.

Tale volo, durante il quale viene emesso un canto molto semplice, consiste in movimenti ondulatori che terminano con una discesa "a paracadute" ad ali aperte e coda sollevata. Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido tramite erbe intrecciate foderato di materiale più morbido. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 – 750.000 coppie.

Tale specie non risiede nel sito, ma comunemente lo utilizza per nidificare ed allevare i piccoli.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore della ZPS IT8050055.

## Falco Naumanni - Grillaio

### Caratteristiche Habitat

Utilizzate abitazioni dei centri storici



### Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma lo utilizza solo come tappa durante le migrazioni.

### Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche e da interventi su grandi alberi, all'interno dei centri urbani che eliminano le cavità utili per la nidificazione

Il grillaio (*Falco naumanni*) è una delle specie incluse tra quelle la cui conservazione è prioritaria nella Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Questo piccolo rapace, un tempo molto più comune, ha subito negli ultimi decenni una drastica riduzione delle sue popolazioni, soprattutto in seguito alla trasformazione e all'alterazione dell'habitat frequentato, quello della pseudo steppa, ad opera dell'uomo (messa a coltura, spietamenti, etc.). Fortunatamente negli ultimissimi anni si registra un significativo incremento delle presenze in tutta l'area frequentata dalla specie. Il grillaio è una specie migratrice (giunge dall'Africa verso aprile e riparte alla fine dell'estate) e coloniale (vive cioè in colonie che arrivano fino a 1500 - 2000 esemplari). Un'altra interessante caratteristica della specie consiste nell'utilizzo delle abitazioni dei centri storici dei paesi della Murgia per costruire i suoi nidi, caratteristica peculiare messa a rischio dalle ristrutturazioni recenti che eliminano tutte le cavità utili per la nidificazione esistenti nell'edificio; nella maggior parte dei casi anche i dormitori delle singole colonie sono localizzati su grandi alberi, di solito conifere, all'interno dei centri urbani stessi.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma lo utilizza solo come tappa durante le migrazioni.

La specie nel sito è considerata rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Falco naumanni* è definito **buono**, nella ZPS IT 8050055.

## Lullula arborea - Tottavilla

### Caratteristiche Habitat

Pascoli magri con cespugli ed alberelli, brughiere ai margini di boschi o di aree coltivate



### Periodo di riproduzione

Migratrice

### Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi.. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondate, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi "paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda.

La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare i 150 m; il volo territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti- dal livello del mare ad oltre 2000 m, ma mai veramente comune.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa durante la migrazione. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Lullula arborea è definito **buono**, nella ZPS IT 8050055.

**Milvus milvus** – Nibbio reale**Caratteristiche Habitat**

Spazi ampi con zone boschive e pascoli.

**Periodo di riproduzione**

Tale specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (2-3 in coppie)

**Stato e Minacce**

-

Il Nibbio reale (*Milvus milvus*) appartiene all'ordine dei Falconiformes - Famiglia Accipitridae. Ha una lunghezza di 600-660 mm, mentre l'ala misura 490-503 mm consentendo un'apertura alare di ben 1750-1950 mm. Altre misure caratteristiche sono: tarso 52-53; becco 27; coda 327-343; peso 940-1200 gr. I due sessi sono simili nel piumaggio, la femmina, comunque, è più grande del maschio. Il piumaggio dell'esemplare giovane è differente rispetto a quello dell'adulto.

Tale specie in Italia è diffusa quasi esclusivamente nella parte meridionale ed insulare.

Tale specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (2-3 in coppie) e per svernare durante l'inverno (3-13 singolari esemplari). Il *Milvus milvus* utilizza, inoltre, il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Il valore globale del sito per la conservazione del *Milvus milvus* è definito **buono**, nella ZPS IT 80500055.

## Lanius collurio

### Caratteristiche Habitat

Ambienti coltivati , siepi e zone cespugliate



### Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito utilizzato come tappa durante la migrazione.

### Stato e Minacce

-

Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle strisce sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. E' capace di fermarsi in aria con la tecnica dello "spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte. Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo.

Tale specie utilizza il sito utilizzato come tappa durante la migrazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Lanius collurio è definito **buono**, nella ZPS IT 8050055.

**Milvus migrans** - Nibbio bruno**Caratteristiche Habitat**

Spazi ampi con zone boschive e pascoli.

**Periodo di riproduzione**

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma lo utilizza come stazionamento durante la migrazione

**Stato e Minacce**

Il Nibbio bruno appartiene all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia degli Accipitridi. Le sue dimensioni sono di 50-60 x 130-150 cm, mentre il suo peso varia tra i 650 e i 950 g. Il piumaggio è di color bruno scuro, abbastanza uniforme negli adulti, con delle bande più chiare a livello dell'estremità della pagina inferiore delle remiganti nei giovani. Le timoniere sono molto caratteristiche in quanto hanno una tipica forma forcata, quando la coda è chiusa, al contrario quando la coda è aperta a ventaglio è molto squadrata. Il volo è poco battuto, ed avviene con la punta della ali leggermente piegata. In volo ha un tipico portamento della coda ovvero la fa ondeggiare ora verso destra ora verso sinistra. Si distingue dal Nibbio reale (*Milvus milvus*) per la mole inferiore e per la coda con una forcutura meno marcata. La sua dieta è molto varia, comprende uccelli, mammiferi, pesci, carogne e rifiuti. E' facile infatti trovarlo mentre si ciba nelle discariche, predilige comunque le zone umide. In genere tende ad aggregarsi e spesso nidifica in colonie. E' molto comune come nidificante nell'Europa meridionale e centrale. Il Nibbio bruno è un migratore totale, ciò significa che tutta la popolazione si sposta stagionalmente dalla zona di nidificazione verso quella di svernamento e viceversa. In particolare nella stagione autunnale si recano nei luoghi di svernamento ovvero nell'Africa sud sahariana, in particolare nei paesi costieri tra il Senegal e la Nigeria, ma anche in paesi più interni come il Mali (Cramp & Simmons, 1980; Thiollay, 1989; entrambi fide Panuccio M. com.pers.), mentre in primavera si assiste al ritorno verso i luoghi di nidificazione. Tale viaggio ha inizio verso la fine di Febbraio e termina all'inizio di Maggio. Il più interessante punto di osservazione per questa specie nel Mediterraneo è lo Stretto di Messina, dove è stato contato un elevato numero di individui. Inoltre studi effettuati sull'isola di Marettimo, hanno riportato un ugual numero di individui in migrazione.

Questo è un valido dato per poter supporre una possibile traiettoria dei Nibbi. Essi dovrebbero partire da Capo Bon in Tunisia, approdare in Sicilia per poi proseguire verso la Calabria, attraversando la Sicilia settentrionale (Agostini & Logozzo, 1998 fide Panuccio M. com.pers.). Il richiamo del Nibbio bruno è un suono simile ad un "piii-irr", con un tipico finale che ricorda un trillo acuto. Il Nibbio bruno costruisce un semplice nido sugli alberi, fatto di rametti. Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nido. La covata dura 31-32 giorni ed è solo la femmina ad occuparsene. Il piccolo è sempre nidicolo e comincia a lasciare il nido con brevi voli dopo circa 50-60 giorni, ed entrambi i genitori accudiscono i nidiacei. Il numero delle uova varia da 2 a 3, sono di colore bianco sporco con piccole macchiature, le dimensioni sono di 53 mm. In genere gli immaturi assumono il piumaggio da adulto dopo circa 10-12 mesi, al termine della muta. Cominciano ad accoppiarsi all'età di 2 anni. Il Nibbio bruno presenta 11 Penne Primarie e 12 Timoniere. Le primarie sono bruno-nere, quelle interne un po' più pallide; le timoniere sono barrate di bruno pallido e scuro. Il periodo di muta del Nibbio bruno va da Maggio ad Ottobre.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma lo utilizza come stazionamento durante la migrazione.

Il *Milvus migrans* utilizza il sito per nidificare e allevare i piccoli (3-5 in coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Milvus migrans* è definito **buono**, nella ZPS IT 8050055.

**Pernis apivorus** - Falco pecchiaiolo**Caratteristiche Habitat**

Spazi ampi con zone boschive e pascoli.

**Periodo di riproduzione**

Tale specie utilizza tale sito solo durante la migrazione (depone in genere 1,2 uova)

**Stato e Minacce**

Fattori di rischio sono il bracconaggio e la persecuzione durante la migrazione, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto

Rapace di medie dimensioni, il Falco pecchiaiolo è facilmente confondibile con la Poiana, di dimensioni simili, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola. Il piumaggio è estremamente variabile (così come quello della Poiana), ma spesso è distinguibile in volo per la presenza di due evidenti macchie scure carpali e per la coda con un'ampia banda terminale scura. In alcuni piumaggi, sottoala e corpo macchiettato di scuro. Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui. Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo.

Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. Dopo l'involo dei pulcini, è spesso possibile osservare i giovani che seguono gli adulti emettendo caratteristici richiami lamentosi. Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. In Provincia è relativamente diffuso nella fascia collinare e montana, dove utilizza per la riproduzione anche i rimboschimenti di pino nero. E' diffuso in tutta Italia nelle zone collinari e montane che presentano siti idonei per la riproduzione.

Fattori di disturbo sono il bracconaggio e la persecuzione durante le migrazioni, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma vi staziona durante la migrazione. Il Pernis apivorus utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (1 in coppie) ed è considerata specie comune.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “buone”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all’area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all’interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Pernis apivorus* è definito **buono**, nella ZPS IT 8050055.

**Caprimulgus europaeus - Succiacapre****Caratteristiche Habitat**

Boschi e foreste, terreni coltivate

**Stato e Minacce**

Nessuna minaccia presente

**Periodo di riproduzione**

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli

Il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) è un uccello insettivoro notturno, caratterizzato da una grande testa, ali lunghe, ed un becco capace di dilatarsi enormemente per ingoiare le grosse farfalle notturne, nella maggior parte dei casi Falene. E' lungo 27 cm con un'apertura alare di 64 cm.

Solitamente questo uccello di giorno riposa immobile a terra o sui rami ed è dotato di un eccezionale mimetismo, che lo rende simile ad una corteccia, per nutrirsi diventa attivo all'alba e al tramonto, è di colore grigio marrone, bianco sulla gola con segni bianchi sulla punta delle ali e sulla coda ed una sagoma simile a quella del cuculo. E' un migratore che sverna in Africa, mentre si riproduce in quasi tutta l'Europa esclusa la Gran Bretagna, parte del nord della Scandinavia e la Siberia. In Italia la sua caccia tradizionalmente veniva praticata nelle vallate che separano i Piani d'Aspromonte in Calabria. Il nome con cui era conosciuto era quello di "Cordaru" e soprattutto nel mese di settembre i "paesani" dell'entroterra reggino praticavano questa caccia alle prime luci dell'alba o nelle ore dopo il tramonto quando questo uccello diventa molto attivo, svolazzando in cerca di cibo, con una somiglianza in volo ad un grande rondone. Non era una caccia, ne divertente, ne tanto meno legata alla bellezza dell'uccello che invece è decisamente brutto. Lo scopo principale era dovuto alla prelibatezza delle carni, che nel mese di settembre sono molto grasse ed erano utilizzate per preparare degli ottimi sughi.

La popolazione europea è attestata sulle 100.000 – 200.000 coppie.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato per nidificare ed allevare i piccoli (la presenza va da 1 a 5 coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone". Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Caprimulgus europaeus* è definito buono, nella ZPS IT 8050055.

Dall'analisi in loco si è verificato che delle specie su menzionate, all'interno dell'area SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e dell'area ZPS IT 8040021 "Picentini":

**Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

**Columba palumbus – Colombaccio europeo**

**Caratteristiche Habitat**

Boschi, parchi, giardini, aree incolte con cespugli alti



**Periodo di riproduzione**

Primavera – estate

**Stato e Minacce**

Nessuna minaccia presente

La famiglia dei Colombidi (sono più di 300 le specie attuali) comprende 5 sottofamiglie. A quella dei Colombini appartengono 181 specie di tortore e colombi. Le principali differenze anatomiche che permettono di distinguere colombi e tortore sono la maggiore robustezza e dimensione dei primi e la maggior grazia delle tortore. Il colombo si distingue da tutti gli altri uccelli perché è capace di "succhiare" l'acqua di abbeverata, mentre gli altri devono innalzare il capo per ingurgitarla. Altra particolarità è data dal "latte di gozzo", il liquido con cui entrambi i genitori alimentano i neonati quando non sono ancora in grado di nutrirsi da soli e fino a completo sviluppo. Il latte di gozzo è una sostanza caseosa derivata dalla degenerazione fisiologica delle pareti del gozzo, regolata dalla prolattina che entra nel circolo sanguigno di entrambi i genitori a cominciare da appena prima della schiusa dei piccioncini. Detto "latte" è simile, per composizione, al colostro e la sua somministrazione ai piccioncini dura circa 3 settimane, dapprima solo, poi mescolato a granaglie predigerite. Il Colombaccio europeo (*Columba palumbus*) si trova in una vasta zona che va dal nord Europa alla Persia e al nord dell'India. Si è adattato ai vari habitat, comprese molte città del nord Europa, come Londra e Parigi, dove è diventato più comune dei piccioni selvatici. E' lungo dai 41 ai 45 cm e pesa dai 285 ai 690 grammi. La colorazione è grigio bluastra, con remiganti primarie nerastre con i bordi più pallidi. Il petto è grigio rosato e il collo presenta due macchie bianche ai lati circondate da una zona iridescente blu verde. La coda è grigia con banda nera terminale. L'iride va dal bianco verdastro al giallo limone. Il becco è giallo e rosso alla base, le zampe rosso violaceo scuro. Poco evidenti le differenze tra i sessi. In volo sono visibili bande bianche sulle ali. La dieta è molto varia e comprende gemme, foglioline di trifoglio e cavolo, semi, bacche e invertebrati (lumache, chioccioline, lombrichi). Nelle città si ciba prevalentemente di cibo offerto dall'uomo. I nidi vengono costruiti sugli alberi o sui palazzi. La femmina depone due uova dal guscio bianco che schiudono dopo 16-17 giorni di incubazione. Specie migratrice, stanziale o parzialmente migratrice a seconda del clima (migratrice nel nord-est Europa). Oltre ad un numero ridotto di individui che rimangono tutto l'anno sul nostro territorio, a basse altitudini e con poche precipitazioni nevose, si osservano un numero variabile di individui migratori. Questi ultimi arrivano fra marzo e fine aprile e ripartono principalmente in ottobre, anche se alcuni giovani si muovono durante l'estate.

La dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ). Nella ZPS la specie utilizza il sito durante

l'inverno ed è considerata rara. Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone" per la SIC IT 8050027 e ZPS IT 8040021. Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Il valore globale del sito per la conservazione della *Columba palumbus* è definito buono, nel SIC e nella ZPS.

## Turdus merula - merlo

### Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli, siepi



### Periodo di riproduzione

Febbraio - Luglio

### Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo. I merli sono stati cacciati con un accanimento che non è spiegato né dai limitati danni ch'essi arrecano ai frutteti (ampiamente controbilanciati del resto dalla distruzione di grandi quantità di insetti nocivi) né dal sapore della loro carne, meno che mediocre. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio.

I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albinosi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Più rumoroso del Tordo bottaccio, il suo canto è costituito da un fischio puro e melodioso, assai vario e allegro. Tale canto è forte, chiaro, molto ricco, gorgheggiante e melodioso, e viene emesso quando l'uccello è posato su alberi o costruzioni, occasionalmente sul terreno o su cespugli. Inoltre impara con facilità qualunque motivo, ripetendolo poi

sino alla noia. E' capace anche di duettare con l'uomo. I merli sono diffusi in tutta l'Europa, esclusa la Scandinava settentrionale, l'Asia, l'Africa nord-occidentale, le Canarie e le Azzorre. Dai paesi nordici migrano per svernare più a sud, mentre nelle zone più temperate sono stanziali. In Italia è presente tutto l'anno.

Vive nei boschi con sottobosco, nei parchi, nei giardini, nelle siepi, nei frutteti e nelle vigne, nonché nelle zone coltivate in genere; le coppie conducono vita isolata in quanto l'uccello è realmente gregario solo in migrazione e solo in tali situazioni è possibile vederlo riunito in grossi gruppi. Sul terreno corre, saltella rapidamente con brevi soste. Quando si posa sul terreno tiene la coda aperta ed eretta e le ali quasi cascanti.

Se eccitato muove frequentemente le ali, si mette subito al riparo se spaventato. Il suo volo è basso e di breve durata con azione debole, diretto o solo leggermente ondulato per corte distanze.

Nidifica tra le siepi, cespugli, sempreverdi, edera o su alberi a notevole altezza. Il nido viene costruito dalla femmina,

talvolta aiutata dal maschio che porta materiale. Nel nido, non troppo nascosto, la femmina depone da 3 a 5 uova verdi-azzurre macchiate di bruno, che cova per 12-15 giorni. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido occultandosi in terra nei cespugli dove, mentre la madre inizia a costruire un secondo nido, il padre continuerà ad assisterli per un paio di settimane.

Di frequente le coppie portano a termine nell'anno tre covate.

Il cibo è rappresentato da insetti, molluschi, lombrichi ed aracnidi, oltre che da frutta e graminee.

Tale specie risiede nei SIC IT 8050033 e SIC IT8050002 con una popolazione costituita mediamente da 30-70 esemplari singoli.

Nella ZPS IT 8050055 la specie utilizza il sito, in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > = p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone" per il SIC e "eccellente" per la ZPS;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

## Turdus philomeolos - tordo bottaccio

### Caratteristiche Habitat

Boschi, frutteti, seminativi arborati



### Periodo di riproduzione

Tale specie non nidifica nel sito, ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

### Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole (lunghezza cm 22-23, peso g 62-90), forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata e tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi.

Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino, localmente erratico. Tranne che durante la migrazione, questa specie conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali.

Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Nella ZPS, invece, nella fase migratoria risiede con una popolazione da 1-5 specie in coppie.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “buone” nel SIC e “eccellente” nella ZPS;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione nel SIC e nella ZPS ai margini dell'area di distribuzione nella ZPS;

Globalmente può definirsi “**buono**” il valore del sito per la conservazione del *Turdus philomelos* nel SIC IT 8050033 e nella ZPS IT 8050055.

## Scolopax rusticola - beccaccia

### Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, aree incolte con cespugli



### Periodo di riproduzione

Tale specie non nidifica nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento.

### Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La Beccaccia (*Scolopax rusticola*) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un pò davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio.

Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo.

E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano.

Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinite foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi. La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi da vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparse di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa diciassette giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa. La sua dieta comprende larve, insetti e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “eccellente”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Scolopax rusticola* è definito “**eccellente**” per la ZPS 8050055 e nel SIC IT8050002.

## Alauda arvensis - allodala

### Caratteristiche Habitat

Pascoli montani incolti, campi a cereali ed arati, pianura costiera



### Periodo di riproduzione

Tale specie si riproduce nel sito da marzo a luglio con una consistenza da 20 a 50 coppie.

### Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, comunemente conosciuta con il nome di allodola, appartiene alla famiglia degli Alaudidi. Si può confondere con altri appartenenti alla stessa famiglia come la Cappellaccia, la Tottavilla e la Calandrella, dai quali si distingue per le timoniere esterne della coda nettamente bianche, la cresta sul capo corta e, soprattutto, per il canto che però avvia dal tardo inverno.

Vive generalmente nei periodi a clima più mite in pascoli montani incolti ed in campi a cereali ed arati, mentre in inverno dopo le forti nevicate si concentra nella pianura costiera. Scarsa d'inverno, come nidificante e sedentaria, frequente nei passi. Meglio individuabile quando è in volo canoro, alta in cielo. Nidifica da metà aprile a luglio sul terreno, tra l'erba. Migra da fine febbraio ad aprile e in ottobre-novembre; sverna in Europa centro-meridionale, Italia compresa, e in Africa. In Italia sono presenti sia *Alauda arvensis arvensis* L., più frequente nei passi, sia *A. arvensis cantarella* Bonaparte, nidificante.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di riproduzione, di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellente";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione dell' *Alauda arvensis* nella **ZPS IT 8050055 "Alburni"**.

**Perdix perdix – Starna****Caratteristiche Habitat**

aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicaie, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliose.

**Periodo di riproduzione**

La starna italiana è scomparsa, a volte è presente la starna europea di immissione. Primavera – estate.

**Stato e Minacce**

Nessuna minaccia presente

La Starna (*Perdix perdix*) è un galliforme della famiglia dei Fasianidi di medie dimensioni, più grosso della quaglia. Gli adulti hanno una caratteristica macchia rosso mattone a ferro di cavallo sul ventre e la gola di colore arancio. Si distingue dalla quaglia per le dimensioni nettamente maggiori, dalla simile pernice rossa per il diverso colore del groppone (all'involo, nella pernice rossa è grigio e contrasta con le timoniere della coda rosse, mentre nella starna il contrasto è meno marcato) e del capo. Trattasi di una specie stanziale, gregaria al di fuori del periodo riproduttivo (febbraio-aprile), quando i maschi difendono vigorosamente il territorio di riproduzione, emettendo rauchi e sonori richiami al mattino e alla sera. Durante il periodo non riproduttivo forma brigate (fino a qualche decina di individui) a composizione variabile, in genere costituite da uno o più gruppi familiari.

La femmina costruisce il nido sul terreno nella vegetazione erbacea fitta incubando le uova, in genere 10-20, anche se sono note covate eccezionali di 29 uova (probabilmente deposte da 2 femmine). I pulcini, nidicoli, in grado di nutrirsi e muoversi da soli appena dopo la schiusa, nascono in maniera sincrona dopo circa 25 giorni di incubazione, e, come molti altri galliformi, possono svolazzare già all'età di 15 giorni. Si nutre di materiale vegetale (semi, germogli, ecc.) e invertebrati del suolo durante l'allevamento dei pulcini. Questa specie frequenta i coltivi e gli incolti fino a quote modeste (600 m). Strettamente legata a situazioni di ecotono (zona di contatto e di transizione tra due diversi ecosistemi) all'interno di estese coltivazioni cerealicole. Durante il periodo riproduttivo, le colture arate a rotazione e le fasce cespugliate costituiscono zone ottimali per la nidificazione. Una maggior diffusione di colture cerealicole a perdere e di incolti, unitamente alla creazione di adeguate zone interdette al prelievo venatorio per favorirne la riproduzione, potrebbero favorirne la nidificazione anche in zone intensamente coltivate in cui attualmente è assente.

Nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione. Il valore globale del sito per la conservazione della *Perdix perdix* è definito "**buono**" nella ZPS.

## Streptopelia turtur

### Caratteristiche Habitat

Campi coltivati a seminativi che si alternano con boschi



### Periodo di riproduzione

Nel sito il periodo di riproduzione va da aprile a luglio

### Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, di origine balcanica (probabilmente introdotta in Italia dall'uomo), ha espanso il proprio areale verso nord-ovest già dai primi anni 30 e in circa 40 anni ha colonizzato un'area di 2,5 milioni di km quadrati. Ora la popolazione italiana consta di circa 30000-100000 coppie (la prima nidificazione nota risale al 1947, al 1977 per la Sardegna e al 1991 per la Sicilia). E' una specie stanziale tranne che per spostamenti di altitudine nelle zone montane, dove gli individui scendono più a valle verso il periodo novembre-marzo. E' di colore grigio pallida, con coda relativamente lunga e punta piuttosto squadrata in punta e base inferiore nera. Da vicino si nota il mezzo collarino nero che occupa la parte posteriore del collo. Ha una lunghezza media di 31-33 cm, con coda di 10-11 cm ed apertura alare di 47-55 cm. Si è adattata molto bene all'ambiente cittadino e la ritroviamo facilmente in paesi e anche in grandi città dove nidifica in parchi, giardini e casolari. Specie gregaria, soprattutto d'inverno, nidifica solitamente in alberi e cespugli, occasionalmente sui tetti o su piloni.

Si ciba di cereali, semi e frutti di altre piante ed erbe, parti verdi delle piante, invertebrati e pane.

Il cibo è assunto da terra. Raccoglie, inoltre, bacche da alberi e cespugli aiutandosi con rapidi battiti d'ali.

Tale specie non risiede nel sito ma lo utilizza in fase migratoria.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > = p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione della Streptopelia turtur nella ZPS.

Inoltre, dall'analisi in sito sono state rilevate altre specie che non sono presenti nel Formulario Standard, tra le quali:

### Ficedula albicollis - Balia dal collare

#### Caratteristiche Habitat

Selve castanili tra i 350-1000 mt.



#### Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito come stazionamento durante la migrazione

#### Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Balìa dal collare (*Ficedula albicollis*) è un piccolo passeriforme lungo fino a 13 cm e con un'apertura alare di 22-24 cm. Il piumaggio è bianco e nero nel maschio e marroncino nella femmina. I maschi adulti durante il periodo riproduttivo sono facilmente riconoscibili per la presenza di un largo collarino bianco; è inoltre presente una macchia bianca sulla fronte e sulle ali, una chiazza bianca sul groppone. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Agita la coda continuamente, cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido. È una specie migratrice presente in Europa da fine aprile ad agosto. Trascorre l'inverno in Africa a Sud del Sahara. In Svizzera è nidificante esclusivamente nelle regioni di lingua italiana. La Balìa dal collare nidifica infatti ora solo nella zona del Ticino. L'habitat primario in Italia è costituito dalle selve castanili tra i 350 e i 1000 m. La principale minaccia è rappresentata dall'intensificazione delle pratiche agricole. La popolazione attuale, negli ultimissimi anni in vistoso declino, si attesta sulle 5.000 – 20.000 coppie.

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno ma esso viene utilizzato come tappa di stazionamento durante la migrazione. Il *Ficedula albicollis* utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (6-10 in coppie).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "buone".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della *Ficedula albicollis* è definito **buono**, nella ZPS It 8050055.

## MAMMIFERI elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

### Rhinolophus hipposideros - Ferro di cavallo minore

#### Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m



#### Periodo di riproduzione

Primavera estate

#### Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

#### Sistematica ed identificazione

E' il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a “pinna” molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.

#### Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).

Distribuzione E' specie a vasta diffusione con areale che comprende l'Europa, il Nord Africa, l'Arabia e l'Asia sud occidentale. In Italia è nota su tutto il territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > = p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “eccellenti”;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi **“eccellente”** il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus hipposideros* per l'area SIC IT 8050002 e nella ZPS IT 8050055.

## **Rhinolophus ferrumequinum** - Ferro di cavallo maggiore

### **Caratteristiche Habitat**

Predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m.



### **Periodo di riproduzione**

-

### **Stato e Minacce**

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

### Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmentemarrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

### Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva. La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°.

La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

### Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla Cina, alla Corea ed al Giappone. In Italia è nota per tutto il territorio.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Rhinolophus ferrumequinum* (SIC IT 8050002 e ZPS IT 8050055).

**Myotis blythii** - Vespertilio minore**Caratteristiche Habitat**

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa.

**Periodo di riproduzione**

-

**Stato e Minacce**

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' specie dalla colorazione del mantello brunastra e biancastra sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 58-70 mm, coda di 54-60 mm, avambraccio di 52-59 mm ed apertura alare che può raggiungere i 408 mm. E' piuttosto simile al Vespertilio maggiore, anche se poco più piccolo, e con trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più stretto e muso più allungato ed appuntito. Si sottolinea comunque che i caratteri che permettono di distinguere le due specie sono stati evidenziati solo di recente e quindi ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei. E' specie fortemente gregaria e può rinvenirsi in colonie con più di 5000 individui. Poco è noto riguardo la biologia riproduttiva. Gli accoppiamenti, che possono iniziare in luglio, hanno luogo in prevalenza in autunno e verosimilmente si prolungano fino alla primavera. La femmina partorisce un solo piccolo. La longevità massima accertata è di 30 anni. Preda soprattutto artropodi degli ambienti erbosi come ortotteri ed alcuni coleotteri. Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con il Vespertilio maggiore.

Distribuzione

E' specie a distribuzione centro asiatica ed europea, in Europa probabilmente meno diffuso che in passato. In Italia è nota per l'intero territorio con esclusione quasi certa per la Sardegna.

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > = p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del Myotis blythii nell'area SIC e ZPS.

## **Miniopterus schreibersii** - Miniottero

### **Caratteristiche Habitat**

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



### **Periodo di riproduzione**

-

### **Stato e Minacce**

**Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat**

### Sistematica ed identificazione

E' specie con lunghezza testa – corpo di 50-62 mm, coda di 56-64 mm, avambraccio di 45-48 mm ed apertura alare che può raggiungere 350 mm, caratterizzata dal muso corto, testa piuttosto arrotondata, orecchie molto corte ed ali molto lunghe e ristrette all'estremità. Ha colorazione del mantello generalmente bruno grigiastra scura e parti ventrali più chiare, sin quasi grigio cenere.

### Habitat, ecologia e biologia

E' specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate (fino ai 1500 m nel Caucaso). In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione gli edifici (sottotetti). E' specie spiccatamente gregaria che forma in ogni periodo dell'anno colonie costituite anche da migliaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi. Le femmine, dopo una gestazione di 8-9 mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. Le femmine raggiungono la maturità sessuale nel 2° anno di vita e talora solo al 3°. La longevità massima accertata è di 16 anni. E' specie che preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chiroterri.

### Distribuzione

E' specie a vastissima distribuzione comprendente l'Europa mediterranea, Africa mediterranea e sud sahariana, Asia meridionale e Australia. In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali.

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente, in fase migratoria, lo utilizza per riprodursi ed allevare i piccoli.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del Miniopterus schreibersii (SIC e ZPS).

**Myotis myotis** - Vespertilio maggiore**Caratteristiche Habitat**

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.

**Periodo di riproduzione**

-

**Stato e Minacce**

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmente marrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva.

La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chiroteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla

Tale specie è comune nel sito dove vi risiede per tutto l'anno.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ; il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "eccellenti"; rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Globalmente può definirsi "**eccellente**" il valore del sito per la conservazione del *Myotis myotis* (SIC IT 8050002 e ZPS IT 800055).

## Canis lupus - Lupo grigio



### Caratteristiche Habitat

Habitat caratterizzato da aree di pianura, foreste montane e radure. Un lupo ha mediamente un territorio di caccia di 100 km<sup>2</sup>. Per trovare cibo a sufficienza in un territorio inospitale o deserto, un branco può arrivare ad occupare un territorio di 2500 km<sup>2</sup>.

### Periodo di riproduzione

-

### Stato e Minacce

Diminuzione del branco a seguito di cambiamento l'habitat, e la quantità di cibo disponibile

Il lupo grigio, appartiene alla famiglia dei Canidi. Tra i canidi il lupo è il più grande come dimensioni: lunghezza tra i 145 e i 160 cm, altezza tra i 90 e i 110 cm. Il colore del suo mantello varia a seconda dell'età e delle stagioni; generalmente grigio-giallastro o marrone-rossiccio. Il lupo presenta una dentatura caratterizzata da canini affilati, lunghi e ricurvi verso l'interno. Questo animale vive al massimo 10 anni di vita in libertà e 17 in cattività. Il peso del lupo varia geograficamente; in media il peso per il lupo eurasiatico è di 38,5 kg, per il lupo nord americano è di 36 kg, per il lupo indiano e il lupo arabo è di 25 kg, anche se - raramente - sono stati identificati, in Alaska e Canada, alcuni esemplari dal peso superiore ai 77 kg. Un esemplare selvatico, ucciso nel 1939 in Alaska, raggiungeva il peso record di 80 kg.

La fronte è ampia, le mandibole particolarmente robuste e resistenti, gli occhi sono chiari, generalmente di colore diverso e dal taglio leggermente obliquo, le zampe hanno dei piccoli artigli affilati non retrattili. La mascherina facciale di un lupo adulto si estende intorno alle labbra inferiori e superiori ed è di colore bianco-crema, mentre negli individui giovani può essere incompleta oppure scura in prossimità del muso. Le orecchie hanno generalmente un'attaccatura più laterale e sono più lunghe e larghe. Solitamente non le porta mai flosce e calate lungo i lati della testa, bensì le tiene in posizione eretta lungo il profilo della testa. Il pelo ha sempre una colorazione varia che comprende colori dal marrone antracite al marrone chiaro; ma anche nero, beige, bianco o fulvo. Sul dorso la colorazione è beige con punte nere, sulla parte superiore delle zampe anteriori vi è spesso una vistosa striscia nera e infine il torace è quasi sempre marrone chiaro. Molto vorace, appartiene all'ordine dei carnivori ed è classificato nel genere dei superpredatori.

La funzione di ogni lupo è organizzata all'interno di un branco, con una struttura sociale fortemente gerarchica.

Il branco è guidato da due individui che stanno alla punta della piramide sociale, il maschio alfa e la femmina alfa. La coppia alfa (di cui solo uno dei due componenti può essere il "capo") possiede più libertà rispetto al resto del branco, anche se i due non sono capi nel senso umano del termine: gli individui alfa non impartiscono ordini agli altri lupi; bensì, possiedono la libertà di scegliere cosa fare, quando farlo, dove andare, quando andare. Il resto del branco, che possiede un forte senso della collettività, solitamente li segue. Anche se la maggior parte delle coppie alfa è monogama, ci possono essere alcune eccezioni: un individuo alfa può preferire l'accoppiamento con un lupo di importanza minore nella scala sociale, in particolare se possiede legami di parentela molto vicini con l'altro alfa (fratello o sorella, ad esempio).

Si è osservato che se un esemplare Alfa muore, il compagno o la compagna spesso non forma una nuova coppia con un altro soggetto, ma rimane da solo a guidare il branco. Tuttavia a volte può succedere che il lupo o la lupa vedova prendano un nuovo compagno.

Solitamente, solo la coppia alfa è in grado di crescere una cucciolata (gli altri lupi del branco possono allevare, ma, di solito, non possiedono le risorse necessarie a portare i cuccioli alla maturità). Tutti i lupi del branco assistono la crescita dei cuccioli. I piccoli, quando diventano adulti, possono scegliere se rimanere all'interno del branco e aiutare ad allevare i nuovi nati, opzione di solito scelta da alcune femmine, oppure disperdersi, scelta presa in considerazione più che altro dai maschi.

La grandezza del branco può cambiare con il passare del tempo secondo alcuni fattori, come l'habitat, la personalità individuale dei lupi, o la quantità di cibo disponibile. I branchi possono contenere dai 2 ai 20 lupi, sebbene un branco medio contenga circa 6 o 7 lupi. Un nuovo branco si forma quando un esemplare abbandona il suo branco di nascita e rivendica un suo territorio. I lupi solitari possono viaggiare in cerca di altri individui anche per distanze molto lunghe. Gli individui che si disperdono devono evitare i territori di altri lupi perché gli intrusi su territori già occupati vengono cacciati via o uccisi.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è alta.

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate “buono”.

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del *Canus lupus* è definito “**buono**” per due siti (SIC IT 8050033 e ZPS IT 8050055).

## ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

### Bombina variegata - Ululone dal ventre giallo

#### Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente



#### Periodo di riproduzione

Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.

#### Stato e Minacce

Le uova sono predate da specie ittiche e dai altri anfibii.

L'Ululone dal ventre giallo è una specie con dimensioni fino a circa 5 cm, con pelle del dorso fortemente verrucosa, ventre con vistosa colorazione giallastra, talvolta tendente all'arancione, con macchie blu grigiastre più o meno abbondanti. Fino ad alcuni anni fa in Italia il taxon era distinto in due sottospecie: variegata e pachypus. Secondo alcuni autori pachypus sarebbe una specie distinta, ma tale dato merita di essere confermato da ulteriori ricerche. Si tratta di una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). E' specie presente nell' Europa centromeridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma variegata è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto- Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito, con una varietà rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa ( $2\% > p > 0\%$ ).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellente".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione della Bombina variegata è definito **“eccellente”** per due siti (SIC IT 8050033 “Monti Alburni” e ZPS IT 8050055 “Alburni”).

## Elaphe quatuorlineata - Cervone

### Caratteristiche Habitat

Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.



### Periodo di riproduzione

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno.

### Stato e Minacce

Specie in progressivo declino, a causata dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta negli ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive.

### Sistematica ed identificazione

E' un Colubride di grosse dimensioni (anche oltre i 200 cm nelle femmine), robusto, con testa piuttosto lunga e appiattita e pupilla rotonda. Si distingue dalle altre specie congeneri, oltre che per il caratteristico disegno dorsale con colore di fondo bruno giallastro e 4 bande longitudinali scure, per la presenza di due squame preoculari e per l'accento di carenatura sulle squame dorsali. Le parti inferiori sono di solito giallastre.

### Habitat, ecologia e biologia

E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente. I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova).

### Distribuzione

E' specie distribuita nell'Europa sud occidentale, a Nord fino all'Istria e alla Russia sud occidentale, e in Asia centrale ed occidentale. In Italia la specie è assente nella maggior parte delle regioni settentrionali a nord del Fiume Arno, mentre è presente nelle regioni centrali e meridionali della penisola sino alla Calabria.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito, con una varietà molto rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% \geq p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate “buone”;

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

## Salamandrina terdigiatta – sala mandrina con gli occhiali

### Caratteristiche Habitat

Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.



### Periodo di riproduzione

-

### Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

A differenza del precedente anfibio, la salamandrina con gli occhiali appartiene all'ordine degli Urodeli, per la presenza della coda. E' una specie con testa piuttosto lunga ed occhi sporgenti, coda più lunga della testa e del corpo, parti superiori brunastre o nerastre con macchia più o meno triangolare sul capo gialla o vermiglia, ventre pallido con macchie scure, gola nera e parti inferiori delle zampe e della coda degli adulti rosso brillante. Gli adulti misurano dai 7 agli 11 cm compresa la coda. Carattere distintivo rispetto agli altri Urodeli europei, è la presenza di 4 dita sulle zampe (anziché 5). Si tratta di una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive. Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina.

Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva. Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibii (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci. E' più frequente sul versante tirrenico degli Appennini, meno su quello Adriatico ed è ancora più rara su quello Padano.

Tale specie risiede tutto l'anno nel sito., con una varietà rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa (2% > = p > 0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito per la specie in questione nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerate "eccellente".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione viene considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale del sito per la conservazione del Salamandrina terdigitata è definito "**eccellente**" (SIC e ZPS).

**Triturus carnifex** – tritone crestato**Caratteristiche Habitat**

Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.

**Periodo di riproduzione**

-

**Stato e Minacce**

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

I maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto. Dopo un complesso rituale di comportamento il maschio deposita una spermatofores nella cloaca della femmina. La femmina depone fino a 400 uova attaccandole alla vegetazione o alle pietre del fondo. Le uova schiudono dopo circa 2 settimane. Lo sviluppo larvale dura circa 3 mesi. E' specie piuttosto longeva: in taluni casi può raggiungere anche i 18 anni di età. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici. Negli adulti la dieta è composta da prede di più grandi dimensioni come insetti, molluschi e anellidi ed anche giovani e adulti di altri tritoni o giovani della propria specie. Tra i predatori delle larve vi sono numerosi insetti acquatici ed i salmonidi.

Distribuzione

E' specie a distribuzione sud europea presente in Austria, Slovenia, Croazia e Svizzera meridionale. In Italia è specie diffusa lungo tutta la penisola, ma è assente in Sardegna e Sicilia.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito, anche se è considerata rara nella ZPS, mentre nel SIC molto rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale pari a:  $2\% > p > 0\%$ ;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi vengono considerate "buone";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi "**buono**" il valore del sito per la conservazione del Triturus carnifex (SIC e ZPS).

## 1.4 - FASE 1: SCREENING

La normativa regionale della Campania, costituita dal Regolamento regionale n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza” e dalle “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania” di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 la V I, e del Regolamento n° 62/2015, dispone, che per i **Piani assoggettati a VAS , si omette la Fase N° 1 preliminare o di screening.**

## 1.5 - CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO

### 1.5.1 - TIPOLOGIE DELLE AZIONI

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull’ambiente dall’attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall’attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l’Ambito n.1 “ Influenza Diretta” e per quelle Zone che risultano ad esso adese, gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree SIC e ZPS vengono articolati in azioni di piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale/obiettivo Specifico/Azioni/Attuazione del Piano.

#### Sistema insediativo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO DI CASTELCVITA	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito urbano di riordino e completamento
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito produttivo consolidato
		Ambito produttivo di nuova programmazione
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto
		Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
		Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito produttivo consolidato
		Ambito produttivo di nuova programmazione
		Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto
	Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi e aree ad elevata naturalità, ect)	
RIORDINO E	Parco Urbano	
	Ambito produttivo consolidato	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
	RIVALUTAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo di nuova programmazione
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Attrezzature turistico-ricettive
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Parco archeologico
		Parco urbano
		Parco fluviale
Cfr. P2.01 "Azzonamento"		

### Sistema mobilità e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ PERSONE E MERCI	Potenziamento e adeguamento viabilità esistente Viabilità di progetto
Cfr. P2.01 "Azzonamento"		

### Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi e aree ad elevata naturalità, ect)
		Parco urbano
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Tutela archeologica (rif. D.M. 18.12.1974 e D.M. 18.06.1991)
		Parco archeologico
		Parco Fluviale
	CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Aggregati edilizi prevalentemente residenziale
		Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricole
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi e aree ad elevata naturalità, etc)		
		Ambito a destinazione agricola di salvaguardia
Cfr. P2.01 "Azzonamento"		

Si fa presente che tutte le azioni possibili che vengono attuate dal piano mediante un'apposita normativa tecnica sono orientate alla conservazione, tutela e salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario e della Zona Protezione Speciale così come esplicitato nella tabella di seguito riportata.

### 1.5.2 - COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle Aree SIC e ZPS, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità (b.1)* e dal PTCP di Salerno.

### 1.5.3 - USO DELLE RISORSE NATURALI – PRODUZIONE DI RIFIUTI – INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Di seguito si definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali.

La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).

Essa è rivolta a quelle azione possibili del PUC in fase strutturale che potrebbero avere impatto con la perimetrazione dell'area SIC e ZPS, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.

Azioni possibili PUC	ACQUA		ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua	Acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
<b>SIC – IT 8050033 - “MonteAlburni”</b>							
<b>ZPS – IT 8050002 - “Alburni”</b>							
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo risulterà inesistente	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo risulterà inesistente	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia	non si prevedono impatti su tale indicatore, in quanto trattasi di salvaguardia	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti di salvaguardia	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti

						presenti	
<b>Ambito di integrazione urbano e periurbano</b>	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
<b>Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)</b>	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia e tutela	non si prevedono impatti su tale indicatore, in quanto trattasi di di salvaguardia e tutela	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti di salvaguardia e tutela	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti
<b>Aggregati edilizi prevalentemente residenziali</b>	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
<b>Parco urbano</b>	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di un dotazione urbana	non c'è impatto poiché tale zona riguarda un area di fruizione urbana	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà gli ambiti di fruizione	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
<b>Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards</b>	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
<b>Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards</b>	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.

						presenti	
<b>Riqualificazione cave</b>	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
<b>Area cimiteriale</b>	il consumo risulterà inesistente	non si prevedono impatti su tale indicatore	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente	non misurabile	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto. Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e il restante ambiti già configurati, ecc..

#### 1.5.4 - RISCHIO INCIDENTI

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

## 1.6 - FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Con riferimento alle specie presenti all'interno della area ed alle Azioni possibili del Piano Urbanistico Comunale in fase strutturale (riferite all'Ambito n. 1 Influenza Diretta) , si valutano i possibili impatti, che dette Azioni del piano possono generare. Lo strumento utilizzato per tale verifica è rappresentato essenzialmente da una matrice di impatto che incrocia le Azioni possibili del PUC con le specie presenti. La metodologia proposta consente una verifica dell'impatto, attraverso l'attribuzione di pesi commisurati al potenziale grado di impatto Azione/Specie.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di impatto tra le Azioni possibili del PUC in fase strutturale e le specie presenti all'interno delle aree SIC e ZPS (SIC IT8050033- "Monte Alburni ", IT8050002 -"Alta valle del fiume Calore Lucano( Salernitano) e ZPS IT 8040021- "Alburni").

		<b>PESI</b>		
<b>VALORE</b>		<b>-</b>	<b>0</b>	<b>+</b>
<b>Giudizio di Impatto</b>	<b>di</b>	<b>Negativo</b>	<b>Nullo</b>	<b>Positivo</b>
		possibile impatto negativo	l'impatto non esiste	l'impatto risulta positivo

Uccelli migratori elencati dell’Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

ZPS - IT 8050055 “Alburni”

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Milvus milvus</i>		Riprod. 3 p	Svern. 6-10 i	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto -	0	0	0	0	0	0	0	0

standards								
-----------	--	--	--	--	--	--	--	--

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Aquila chrysaetos</b>								
		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	R (0%)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R ( rara )
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Falco biarmicus</b>		Riprod.	Svern.	Stazion. 1 P	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Falco peregrinus</i>		Riprod. 3P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Anthus campestris</i></b>								
		Riprod. 6-10 P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Ficedula albicollis</i></b>		Riprod. 6-10 p	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Pyrrhonorax</i></b> <b><i>pyrrhonorax</i></b>								
		Riprod.	Svern.	Stazion. 6 -10p	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lullala arborea</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		c						
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lanius collurio</i>		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Milvus migras</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		3 p		P				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Circaetus gallicum</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		1 p						
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Dedrocopos medius</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. p	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Circus cyaneus</i></b>		Riprod.	Svern. 1-5 i	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

## Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

ZPS - IT 8050055 "Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Columba palumbus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus merula</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus philomelos</i>		Riprod. 1-5 p	Svern. C	Stazion. C	C (0%)	B	B (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	B (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Turdus iliacus</i></b>		Riprod.	Svern. r	Stazion. r	<b>C (0%)</b>	<b>B</b>	<b>C</b> (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	<b>B</b>
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus viscivorus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Alauda arvensis</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	<b>C</b> (0%)	<b>A</b> Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	<b>C</b> (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	<b>A</b> (valore eccellente)
		C	C	C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Alectoris graeca</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. 11-50 p	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Coturnix coturnix</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	B (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		c	r	c				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Alauda arvensis</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		C	C	C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus pilarius</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		C	11-50i	C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Streptopelia turtur</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		C		C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

ZPS - IT 8050055 "Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Rhinolophus ferrumequinum</i></b>								
	C	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>	C	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Miniopterus schreibersii</i></b>		Riprod. C	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Canis lupus</b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	<b>C (0%)</b>	<b>B</b> buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	<b>B</b> (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	<b>B</b> (valore buono)
	< 4							
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	+	0	0	0	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	+	0	0	0	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis capaccinii</i>	Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)	
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus euryale</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Anfibi e Rettili non elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

ZPS - IT 8050055 "Alburni"

<b>Bombina variegata</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b>Salamandrina terdigitata</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<i>Triturus crestato</i>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

## Invertebrati non elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

ZPS - IT 8050055 "Alburni"

<b>Coenagrion mercuriale</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b>Malanargia arge</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. r	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b>Cerambix cerdo</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale A (valore eccellente)
		Riprod.	Svern.	Stazion. C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Uccelli migratori elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

SIC - IT 8050002 “ Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Milvus migrans</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
		3 p	6-10 i					
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Circaetus gallicus</i></b>		Riprod. 3 p	Svern. 6-10 i	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Circus cyaneus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
		3 p	6-10 i					
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Aquila chrysaetos</i>		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	R (0%)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	R ( rara )
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Falco biarmicus</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. 1 P	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Falco peregrinus</i>		Riprod. 3P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Dryocppus martius</i></b>		Riprod. 3 p	Svern. 6-10 i	Stazion.	<b>C (0%)</b>	<b>C</b> Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	<b>C</b> (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	<b>C</b> (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Dendrocorpus medius</i>		Riprod. 3 p	Svern. 6-10 i	Stazion.	C (0%)	C Conservazione buona (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lullala arborea</i>		Riprod. c	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Anthus campestris</b>		Riprod. 6-10 P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Ficedula albicollis</i></b>		Riprod. 6-10 p	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lanius collurio</i>		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Pyrrhocorax</i></b> <b><i>pyrrhocorax</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		3 p		P				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

## Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato A della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT 8050002 “ Alta Valle del Fiume Calore Lucano ( Salernitano)

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Coturnix coturnix</i>		Riprod. c	Svern. r	Stazion. c	C (0%)	C	B (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Streptopelia turtur</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
		C		C				
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Alauda arvensis</i>		Riprod. C	Svern. C	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus merula</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus pilaris</i>		Riprod. C	Svern. 11-50i	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Turdus philomelos</b>		Riprod. 1-5 p	Svern. C	Stazion. C	<b>C</b> (0%)	<b>B</b>	<b>B</b> (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	<b>B</b> (valore buono)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Turdus iliacus</i>		Riprod.	Svern. r	Stazion. r	C (0%)	B	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Turdus viscivorus</i></b>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	C	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Area cimiteriale	0	0	0	0	0	0	0	0

## Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

## SIC - IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	C	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
	C							
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b><i>Miniopterus schreibersii</i></b>		Riprod. C	Svern.	Stazion.	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Canis lupus</b>		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	B buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	B (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	B (valore buono)
	< 4							
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	+	0	0	0	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	+	0	0	0	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis blythii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Myotis capaccinii</i>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<b>Rhinolophus euryale</b>		Riprod.	Svern.	Stazion. C	<b>C (0%)</b>	<b>A</b> Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	<b>C</b> (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	<b>A</b> (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

## Anfibi e Rettili non elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

## SIC - IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"

<b>Bombina variegata</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b><i>Salamandrina terdigitata</i></b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<i>Triturus crestat</i>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

Invertebrati non elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SIC - IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"

<b>Coenagrion mercuriale</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b>Malanargia arge</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. r	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità,etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

<b>Cerambix cerdo</b>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<b>Azioni Possibili del PUC</b>								
Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	0	0	0	0	0	0	0	0
Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione	0	0	0	+	0	0	0	0
Ambito a destinazione agricola di salvaguardia	0	0	0	+	+	+	+	+
Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc)	0	0	0	+	+	+	+	+
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti - standards	0	0	0	0	0	0	0	0
Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto - standards	0	0	0	0	0	0	0	0

## 1.7 - DEFINIZIONE DI SIC E ZPS NEL PUC

### Il Sito SIC IT 8050033 Monti Alburni

Il PUC ricomprende l'intera zona **SIC – “Monti Alburni”** nella **Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica** come da studio geo-agronomico allegato e disciplinato dall'**art. 2.1.10** delle **NTA**.

La predetta disciplina è coerente alla disciplina del Parco, per le quali il relativo Piano individua le aree ricadenti nella perimetrazione del PUC le zone **A1 – riserva integrale**, **B1 – riserva generale orientata** e **B2 – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti** ed al PTCP.

Inoltre va specificato come per la Zona SIC, anche la per la ZPS, tutte le aree esterne all'abitato sono completamente classificate con la Zona E4 di cui all'**art. 2.1.10** delle **NTA del PUC**.

La gestione selvicolturale delle faggete dovrà conformarsi agli indirizzi di pianificazione del vigente Piano di Assestamento Forestale.

Come previsto anche dal Regolamento del Parco, nelle zone A e B si dovrà evitare quanto più è possibile la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti a discapito degli habitat esistenti.

### Il Sito SIC IT 8050002

La zona **SIC - “Alta Valle del Fiume Calore”** comprende le aste fluviali del fiume Calore e dell'affluente di destra “Vallone Grande” fino a lambire il sito delle Grotte di Castelvita. Il PUC per detta area individua la classificazione di Zona **PF – Parco Fluviale** così come normato all'articolo **2.1.20** delle **NTA** del detto Piano.

La predetta area di fatto non è trasformabile ed è oggetto di tutela e riqualificazione ed è assoggettata a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale al fine di favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche.

Pertanto, alla luce delle caratteristiche ambientali dell'ambito SIC d'innanzi descritte si è dell'avviso che l'offerta di PUC **ha un'incidenza pressoché nulla su dette aree**.

### Sito ZPS IT 8050055 Alburni

Altra emergenza naturalistica da tutelare è la **ZPS – “Monti Alburni”**. Essa è delimitata a Sud del centro abitato e precisamente al limite della località “Madonna di Pezza”, località “Ospedale” ed a Sud-Est località “Cammicelle” e ricomprende l'intero territorio comunale fino al limite di Sicignano Degli Alburni.

L'area di vastissima estensione che si estende per circa 25.000 ettari con un'escursione altimetrica che va dai 200 metri ai 1.742 metri, si appoggia su un substrato costituito dal Massiccio carbonatico ricomprendente estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità naturali di notevole valenza speleofaunistica. Tale pregevole porzione di territorio ospita tra le sue profonde gole e verdi declivi una vastità di specie, sia ornitiche nidificanti quali il *Falco Biarmicus* e il *Dryocopus martius*, sia terrestri quali il lupo.

Nella Presente ZPS, il centro urbano in essa ubicato è stato ridefinito rispetto alle aree urbanizzate esistenti evitando così il consumo di suolo, contenendo l'espansione edilizia e territoriale. Pertanto, il centro storico è stato già oggetto di studio dettagliato per la riqualificazione ed il recupero, come confermate dalle azioni intraprese per tali aree dal presente PUC. Detto Piano si adopera sulle aree marginali, circoscrivendole, in modo da contenere

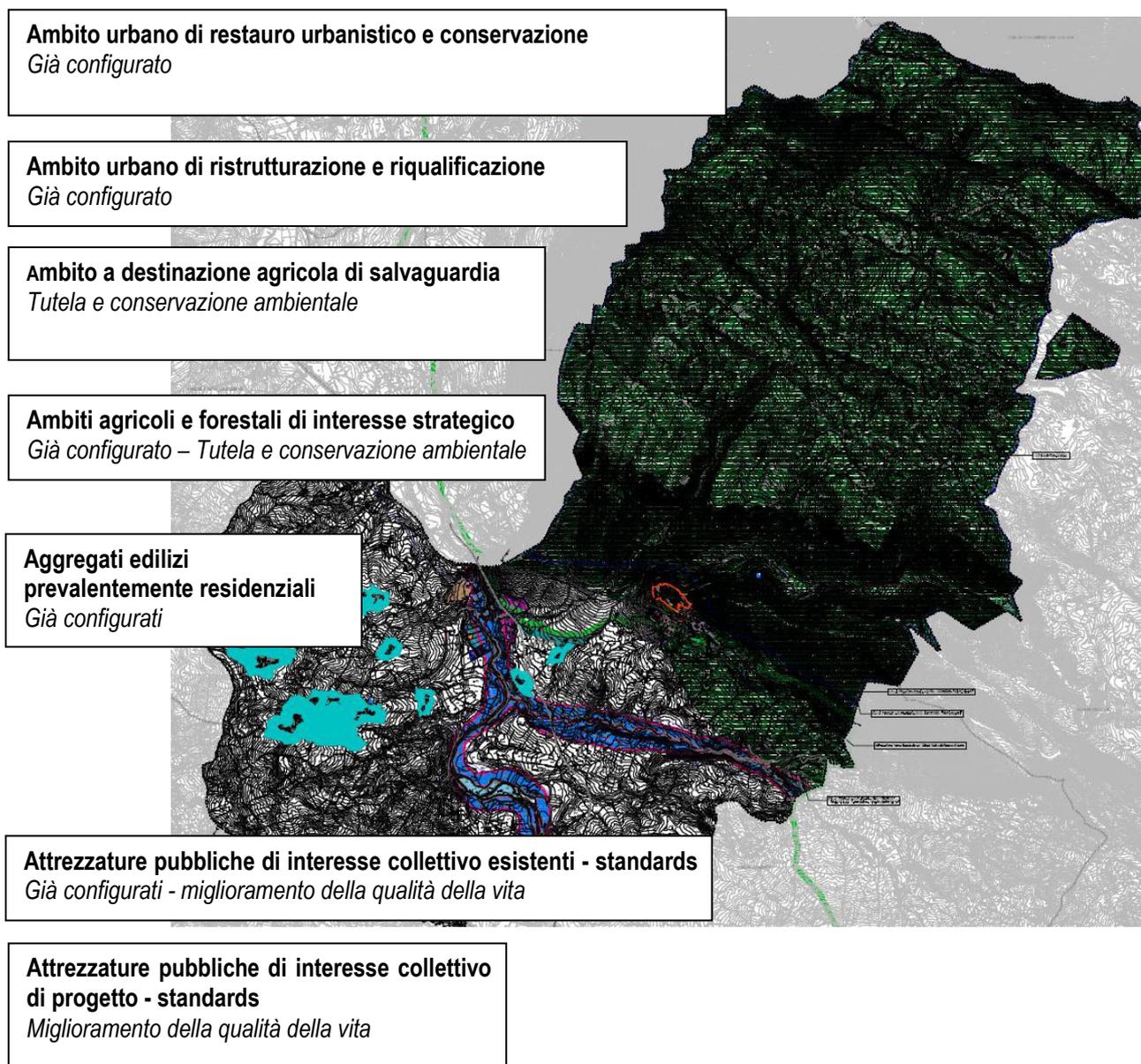
al massimo il consumo di suolo.

Al Nord del centro abitato, insiste un'altra zona ad elevatissima valenza ambientale, definita dall'elenco *Natura 2000 SIC* – “Alburni”. Detta zona, di incomparabile bellezza paesaggistica, ricade completamente nel perimetro del *Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni*, ed è disciplinata dal relativo Piano del Parco come **Zona D**.

### 1.8 - SOLUZIONI ALTERNATIVE

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni possibili nel PUC (fase strutturale), non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità del SIC IT8050033 “Monte Alburni”, SIC IT8050002 “Alta valle del fiume Calore Lucano Salernitano” e nell'Area ZPS IT 8050055 “Alburni”.

**Pertanto, non sono state definite soluzioni alternative.**



### 1.9 - FASE 3: MITIGAZIONI

**Le misure di mitigazione sono azioni finalizzate a ridurre al minimo, o addirittura annullare, l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua adozione e realizzazione ai Siti Natura 2000.**

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Vista la valutazione non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, il Comune di Castelcivita in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle Azioni possibili definite rilevanti al fine della presente Valutazione d'Incidenza (Ambito n. 1 Influenza Diretta ed all'area ad esso aderse) non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti mitigazioni:

<b>01</b>	<i>Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.</i>
<b>02</b>	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.</i>
<b>03</b>	<i>Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione. Evitare di mettere a dimora negli habitat forestali specie alloctone (ad esempio, robinia, ailanto, quercia rossa, ecc.);</i>
<b>04</b>	<i>In SIC particolarmente frequentati da visitatori, evitare l'eccessivo calpestio perché può causare danni alla rinnovazione di faggio (questo rischio lo si corre nel caso di popolazioni isolate);</i>
<b>05</b>	<i>Nelle zone interessate da fenomeni di erosione occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare (ad esempio, apertura di nuove strade) e, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, è necessario regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo (mediante la realizzazione di chiudende).</i>
<b>06</b>	<i>Si suggerisce di gestire attentamente le presenze turistiche nei periodi precedenti alla cova, che coincidono con la formazione dei territori di cova dei galliformi tipici di questi ambienti.</i>
<b>07</b>	<i>Evitare le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);</i>

## 1.10 - FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE

*Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate **misure di compensazione** che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003). L'espressione **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico** si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti a obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale.*

*Inoltre, l'**interesse pubblico** è **rilevante** se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva, esso risulti prevalente e rispondente a un interesse a lungo termine.*

*Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, 'giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico. L'art. 6 della direttiva (recepito dall'art. 6, comma 9 del DPR 120/2003) prevede che 'lo Stato membro' ovvero l'amministrazione competente 'adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata.'*

*Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica.*

*Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:*

- **ripristino** dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
- **creazione** di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;
- **miglioramento** dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
- **individuazione** e proposta di un nuovo sito (caso limite).

*Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi.*

*Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.*

### 1.11 - CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA

Dall'analisi condotta, si evince che il Comune di Castelcivita è interessato dalla perimetrazione dell'area delle aree SIC IT8050033 "*Monte Alburni*" e SIC IT8050002 *Alta valle del fiume Calore Lucano Salernitano*, e della perimetrazione dell'Area ZPS IT 8050055 "*Alburni*" per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzione delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC, già in fase strutturale, contribuisce al benessere ed alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

## 1.12 - BIBLIOGRAFIA

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), Bird census techniques, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), Guidelines for invertebrate site surveys., in British Wildlife, 4, pp. 283-286;
- CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), Considering cumulative effects, Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente. Disponibile sul sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure., in Australian Journal of Ecology, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), Introduction to environmental impact assessment, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), Sampling design and statistical methods for environmental biologists, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. e Stalker, D. (1999), Cumulative effects assessment practitioners guide, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito [www.ceaa.gc.ca/publications\\_e/cumul/guide\\_e.htm](http://www.ceaa.gc.ca/publications_e/cumul/guide_e.htm).
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments., in Journal of Environmental Management, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), Vegetation description and analysis: a practical approach, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), Methods of environmental impact assessment, UCL Press Ltd, Londra.
  - **Siti web sull'orientamento metodologico ambientale :**
    1. <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>
    2. <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
    3. <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
    4. <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>